

Una sciocca esibizione danneggia a Firenze statue del Giambologna

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Violento scontro armato tra palestinesi e israeliani penetrati nel Libano

A pag. 14

## LA PIU' GRANDE QUESTIONE NAZIONALE

LE FORZE reazionarie, dalla formazione dello Stato unitario in poi, si sono mosse attorno a due prospettive, più volte ricorrenti nella storia del nostro Paese: da un lato, la cosiddetta politica giolittiana del blocco industriale tra capitalisti e operai del Nord a scapito del Mezzogiorno, e, dall'altro lato, quella delle rivolte dei nobili meridionali capeggiate da elementi della piccola borghesia di ispirazione conservatrice o reazionaria. Non a caso quest'ultima tendenza è riaffiorata con la recente controffensiva della destra, che ha cercato, attraverso la rivolta di Reggio Calabria e il voto siciliano, di rinfocolare la protesta di tutto il Sud contro tutto il Nord, e di suscitare le « guerre tra i poveri » e le divisioni interne allo stesso Mezzogiorno.

Se è vero che questa linea è stata coronata da alcuni successi immediati e parziali, è altrettanto vero che oggi siamo a una svolta. L'incendio sindacale di Reggio Calabria e la prossima conferenza delle Regioni meridionali che si terrà a Cagliari sono i due avvenimenti più significativi che vanno in una direzione ideale e politica che può contribuire a capovolgere dalle basi tutta l'impostazione della destra.

A Reggio Calabria la classe operaia, facendosi carico, anche attraverso una coraggiosa autocritica, del problema degli investimenti nel Sud, ha cominciato a isolare davanti alla coscienza delle masse i veri nemici storici del Meridione d'Italia, le grandi concentrazioni monopolistiche.

A Cagliari le Regioni meridionali, con apparia di chiarezza, dall'interessante documento preparatorio predisposto dalla Regione sarda, vanno a dire che sono contro la « guerra tra i poveri », e che intendono impegnarsi per aprire una vertenza unitaria nei confronti del governo centrale.

Non è un caso che questi primi passi verso un'unità democratica del Mezzogiorno si manifestino nel momento stesso in cui si ha il coraggio di aprire un discorso aperto e unitario con la classe operaia italiana, attraverso un richiamo esplicito e positivo al grande valore politico dell'incontro di Reggio Calabria. Qui sta la portata anche ideale e culturale del convegno di Cagliari: la questione meridionale si ripresenta, in contrapposizione a ogni vecchio meridionalismo reazionario, come una grande questione nazionale. E ciò non attraverso un'astratta esercitazione letteraria, ma attraverso un puntuale impegno di lotta capace di concretizzarsi in azioni precise — quali sono le « vertenze territoriali » — e in una visione alternativa di tutto lo sviluppo economico del paese. Ecco il punto fondamentale. Siamo ormai giunti a un grado di consapevolezza tale, che la riaffermazione della centralità della questione

meridionale e della riforma agraria non può riproporre come effiora dalla stessa impostazione del convegno — il problema delle sorti complessive della comunità nazionale, dei suoi valori, della natura dei suoi consumi e della sua intera vita democratica.

DA CAGLIARI non si vuol fare uscire le rivendicazioni di una parte della società nazionale contro un'altra parte; né si vuole proclamare la « lega dei poveri », l'unità dei disperati, la richiesta subalterna di elargizioni perequative. A Cagliari si vuole ricordare, non una menzogna ossidiana e drammatica politica, un problema molto antico, e cioè che la risoluzione della questione meridionale è l'unica possibile ipotesi di uno sviluppo valido per tutto il Paese, e quindi è l'unica seria ipotesi democratica. Questo è un momento della verità per tutte le forze politiche nazionali. Sul Mezzogiorno si misurano infatti le fandonie apologetiche degli economisti del governo, si misura la falsità della contrapposizione tra la esigenza oggettiva di una ristrutturazione industriale e la necessità dell'espansione degli investimenti nel Sud; si misura anche la vacuità di ogni appello a una generica ripresa produttiva che non faccia i conti con l'esigenza prioritaria dell'espansione dell'occupazione e dei consumi sociali. Si misura, in sostanza, tutta l'assurdità di ogni contrapposizione tra problema meridionale e politica delle riforme.

Al contrario, con il Mezzogiorno si entra nel cuore di tutto il meccanismo di sviluppo; e giustamente il documento preparatorio della conferenza di Cagliari afferma senza esitazioni che non ci troviamo di fronte al problema di singole aree depresse — risolvibile con un semplice rilancio con la espansione dell'attuale modello di sviluppo. No, quel modello è entrato in una fase di crisi strutturale: ecco perché — sul Mezzogiorno si misura la capacità delle forze popolari e democratiche di costruire l'intero Paese una alternativa al modello di sviluppo di questi decenni. Qui sta il valore generale della vertenza del Mezzogiorno con lo Stato.

MA proprio per questo si tratta anche di una prova del Mezzogiorno con se stesso, di fare cioè i conti con un meccanismo di sviluppo in cui si specchiano pure le deformazioni interne alla realtà meridionale. Anche per questo motivo noi comunisti, che siamo sempre stati per l'unità, non siamo per l'unanimità. Le masse popolari meridionali sanno, per antica esperienza, che il Sud ha i suoi nemici esterni ma ha anche i suoi nemici interni: i « fantocci » al servizio della rapina neocolonialista, grande capitale del Nord. Senza combattere i parassitismi e le rendite, senza la trasformazione degli antichi patti agrari, e quindi senza la difesa della legge sui fitti rustici, senza la costituzione di una florida economia contadina e il reinvestimento della rendita fondiaria, non ci sarà nemmeno un organico sviluppo industriale, ma solo delle allucinanti « cattedrali nel deserto » circondate dalla desolazione e dalla miseria. Infatti solo l'ignoranza di certi economisti di cinescopio, di neocapitalismo può far dimenticare che il decollo industriale delle prime società capitaliste è avvenuto in paesi che, come l'Inghilterra, conoscevano un avanzato e fiorente sviluppo dell'agricoltura.

Questa è dunque la via maestra da percorrere nel Mezzogiorno: investimenti industriali e riforma agraria. Ecco perché ci sembra significativo che le Regioni meridionali, nel momento in cui intendono aprire la vertenza con lo Stato per gli investimenti, si pongano il problema del loro rapporto democratico con le masse nei termini di un loro reale autogoverno.

Da Cagliari, anche a questo proposito, deve venire una parola chiara: i nemici esterni del Mezzogiorno possono essere battuti solo se si combattono contemporaneamente i suoi nemici interni, solo se la Regione si presenta non come una controparte, ma come uno strumento delle lotte del popolo meridionale, un momento di sintesi politica delle sue vertenze della sua aspirazione storica alla terra, al lavoro e alla libertà.

Achille Occhetto

## Il voto di domani deve dare un colpo alla politica della DC e del governo di centro-destra

# Grandi e combattive manifestazioni chiudono la campagna elettorale del PCI

Il compagno Enrico Berlinguer ha parlato a Trieste e Monfalcone — Sottolineato il valore nazionale delle lotte che impegnano attualmente milioni di lavoratori — La politica antipopolare del governo destinata a scontrarsi sempre più duramente con la vigorosa opposizione del movimento operaio e democratico — Rafforzare ed estendere nell'amministrazioni locali la posizione del PCI



DERAGLIA IL RAPIDO: UN MORTO Alle 6,30 di ieri mattina, alla stazione di Bivio Aurlina (quindici chilometri da Trieste) il rapido Trieste-Milano è deragliato finendo nel terrapieno. L'incidente è avvenuto perché il vagono di un treno merci, che aveva sbagliato binario, ha ostruito la linea sulla quale stava per transitare il rapido. Il macchinista del convoglio passeggeri rimase ucciso. Nella foto: il luogo dell'incidente

## CONTADINI E OPERAI DIMOSTRANO UNITI per l'affitto agrario le riforme, i contratti

Braccianti, mezzadri, coloni, coltivatori diretti, assieme ad edili, metalmeccanici, lavoratori di altre categorie hanno dato vita ieri ad una grande giornata di manifestazioni e di scioperi nel quadro della settimana di lotta contro il tentativo del governo di affossare la riforma dei fitti agrari, contro la politica agricola generale portata avanti da Andreotti e Malagodi, per il superamento della mezzadria e della colonia, per i contratti e un diverso sviluppo agricolo industriale. Imponenti manifestazioni, con la significativa presenza di folli gruppi di studenti, si sono svolte in Toscana, Emilia e Calabria.

La politica agricola del governo è stata duramente condannata nel corso di centinaia di comizi promossi

si dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati di categoria. « Il tentativo di controriforma in atto — ha detto il segretario generale della UILMEC-UIL, Luciani — è una dimostrazione emblematica dello stato di involuzione politico-sociale del paese ». Castagnoli, segretario nazionale della Federcoltivatori CISL ha sottolineato: « l'importanza che hanno la rendita parassitaria e la speculazione nella crisi delle città e delle campagne. Feliciano Rossetti, segretario generale della Federbraccianti-CGIL ha ribadito la ferma volontà dei lavoratori delle campagne e delle città di lottare per un diverso sviluppo economico, una agricoltura profondamente rinnovata, diverse condizioni di vita.

A PAGINA 4

Centinaia di manifestazioni comuniste hanno caratterizzato la giornata di chiusura della campagna elettorale nelle località dove i cittadini si recheranno alle urne domani a lunedì. Particolarmente imponente è stata la partecipazione popolare ai comizi che il segretario del Partito, compagno Berlinguer, ha tenuto a Trieste e a Monfalcone.

Fra le manifestazioni di maggior rilievo devono essere indicate quelle di Castellammare di Stabia, con Amendola, Afragola e Orta con Ailinoi, Assisi con Barca, Castellammare del Golfo con Buffalini, Gragnano con Chiaromonte, Vigevano con Cossutta, Cento con Cavina, Ladispoli con Di Giulio, Lucera con Galluzzi, Valenza Po con Jotti, Crotone con Ingrao, Gela con Macaluso, Chieti con Natta e Cavarolo, Aversa con Napolitano, Pachino con Occhetto, Grottaferrata con Perna, Magenta con Pecchioli, Taurisano con Reichlin, Orta con Romeo, Minervino Murge con Valeri, Tarquinia con Vecchiotti e numerose altre.

TRIESTE, 24

Il compagno Enrico Berlinguer ha parlato oggi nel corso di due grandi manifestazioni a Monfalcone, davanti all'italocanale, durante l'intervallo per il pasto, e a Trieste, a chiusura della campagna elettorale. Calorosissima è stata l'accoglienza tributata in mattinata al segretario generale del PCI a Monfalcone da parte di oltre cinquemila operai dell'Italocanale, della Sem Detroit, dell'Asgera della Bulioneria SBA e dei portuali della città. In serata Berlinguer ha parlato, dopo i discorsi del compagno Rossetti, segretario della Federazione autonoma del PCI, e della compagna slovena Gabriella Gherber, della segretaria della città di Trieste, davanti a una gran folla che gremiva il Teatro Nazionale di Trieste.

Nei due discorsi a Monfalcone e a Trieste, il compagno Berlinguer ha sottolineato il valore nazionale delle lotte che impegnano attualmente milioni di lavoratori per rivendicazioni che vanno al di là degli interessi delle singole categorie, per investire i problemi di fondo del paese. Il presidente del Consiglio Andreotti — ha osservato Berlinguer — va in giro per l'Italia per chiedere che il suo governo sia lasciato tranquillo, senza polemiche, cercando di far passare una concezione qualunque e inaccettabile della vita politica, secondo cui gli operai devono soltanto lavorare giacché vi sarebbe chi, al governo, provvede per loro. I fatti dimostrano che le cose non stanno così, e che l'attuale governo di centro-destra, anziché agire nell'interesse dei lavoratori e del paese, segue una politica antipopolare e antidemocratica. (Segue in ultima pagina)

## DIFFICOLTA' A PARIGI NEI COLLOQUI KISSINGER - LE DUC THO

# LA PRETESA AMERICANA DI MUTARE L'ACCORDO METTE IN PERICOLO LA TRATTATIVA DI PACE

Washington chiede cambiamenti sostanziali su problemi essenziali già risolti nella precedente intesa - Nixon torna improvvisamente alla Casa Bianca - Il GRP smentisce la notizia di « Le Monde » su un preteso scontro tra forze del FNL pro e contro il negoziato

INDETTO DALLA FGCI

## Corteo di giovani a Roma contro il dittatore Suharto



Un momento del corteo dei giovani ieri sera in piazza Fiume

Migliaia di giovani hanno risposto ieri all'appello lanciato dalla FGCI romana per protestare contro la presenza a Roma del dittatore indonesiano Suharto, responsabile del massacro di 600 mila democratici del suo paese. La manifestazione era stata indetta anche per chiedere l'immediata scarcerazione dei tre comunisti arrestati dalla polizia. L'altro ieri pomeriggio, gli lanciavano manifesti nei quali si denunciavano i crimini di Suharto.

Lo sdegno dei giovani democratici romani non si è espresso soltanto nella grande manifestazione di ieri pomeriggio; già ieri mattina, infatti, gli studenti del liceo classico « Tasso », dopo una combattiva assemblea all'interno dell'istituto, sono usciti e, in corteo, sono arrivati fino all'imboccatura di via Campania dove ha sede l'ambasciata indonesiana. Gridando slogan anti-

imperialisti gli studenti hanno chiesto anche la scarcerazione dei tre giovani arrestati. Ieri pomeriggio alle 17,30 piazza Fiume era affollata di giovani. Il corteo si è mosso in direzione di Porta Pia, preceduto da un camioncino, con un cartello di bandiere rosse, sul quale si avvedevano i compagni per spiegare alla gente i motivi della manifestazione. Apriva il corteo uno striscione « Suharto ha massacrato 600 mila democratici, il popolo italiano non lo vuole e altri » e Suharto via dall'Italia ». Libertà per gli arrestati ». I giovani hanno percorso via Montenapoleone, viale Regina Margherita, via Salaria e sono poi tornati a piazza Fiume, dove il compagno Dario Cossutta, segretario della Federazione giovanile comunista romana, ha tenuto un comizio. Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana ha inviato al

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24

Quattro giorni di intenso negoziato franco-americano complessivamente — non hanno permesso ad americani e nord vietnamiti di trovare un accordo su quel problema che Kissinger aveva detto « dettaglio » e che invece costituiscono altrettanti ostacoli sollevati dagli Stati Uniti per ritardare la fine del conflitto. Le nostre informazioni di ieri circa il rilancio da parte americana di pretese inaccettabili sono confermate oggi dall'andamento del negoziato. Il presidente Nixon ha annunciato fin dal mattino che non vi sarebbero stati, né oggi né domani, incontri tra le due parti. Nel tardo pomeriggio si è saputo che Kissinger e Le Duc Tho si erano visti per un'ora in una villa di Cholsy le Roi nella periferia sud di Parigi. Ma questo rapido incontro, anziché disilluminare il pessimismo generale, lo ha rafforzato essendo nato più come la conferma dell'insabbiamento del negoziato che come una sua ripresa. Nella tarda serata, un comunicato della Casa Bianca annunciava che Kissinger avrà un nuovo incontro domani, a Parigi, con Le Duc Tho. Il portavoce ha quindi annunciato che Kissinger si è incontrato oggi stesso con il ministro degli Esteri francese Schumann in una visita di cortesia. Dopo la visita protrattasi per 45 minuti, il Quai d'Orsay ha diramato un comunicato, in cui si sostiene che « negli ambienti autorizzati viene sottolineato che le voci pessimistiche attualmente in circolazione a proposito del Vietnam appaiono fortemente esagerate ».

Se non si può parlare di rottura si deve tuttavia parlare di « impasse » provocata da una serie di richieste americane su tre problemi essenziali e già praticamente risolti nei precedenti accordi: il sistema di controllo internazionale del cessate il fuoco, il ritiro simultaneo delle truppe straniere dal territorio sud vietnamita e i poleri del Consiglio nazionale di conciliazione a tre componenti, l'organismo che dovrebbe Augustò Pancaldi (Segue in ultima pagina)

ULTIM'ORA

## Attentato a Venezia: una bomba sul treno in partenza per Roma

VENEZIA, 25 (mattina) Un grave attentato è stato sventato ieri sera. Sul treno direttissimo n. 509 Trieste-Venezia-Roma, in partenza da Venezia alle ore 22,25, era stata infatti collocata una bomba ad orologeria, che la polizia ha fortunatamente individuato: era nascosta nei segretari del manovratore, sul vagone di testa. L'allarme era venuto in seguito ad una telefonata anonima, effettuata alle 22,15. Il convoglio veniva bloccato pochi minuti prima della partenza. Fatti scendere i passeggeri, iniziava l'ispezione e un agente di PS rinveniva l'ordigno che veniva portato in un piazzale per essere disinnescato. È stato a questo punto che la bomba, munita di un congegno a orologeria esplose. Per fortuna nessuno rimase ferito. Se la bomba fosse esplosa durante il viaggio sarebbe stata certo una strage.

OGGI

IL VISO del segretario democristiano on. Forlani (quale ci è apparso anche giovedì sera in TV, a « Tribuna elettorale », moderatore Jacobelli) è solitamente illuminato da una composta cordialità, ossequiosa e tratti da una pena segreta che quest'uomo sostanzialmente dabbene non sa nascondere quando le leggi crudeli della propaganda gli impongono, come sempre più spesso accade, di dire una bugia. Durante il suo breve intervento, l'altro ieri sera, ne ha detta una che ha steso sul suo sembiante un'ombra angosciosa, e noi vogliamo ora consolarlo: siamo disposti a dimenticarla, basta che ci prometta, questo sì, di non ripeterla mai più.

Perché l'on. Forlani si renda conto della sua colpa, e veda di emendarla, gli ricorderemo quanto ha osato dire a un certo punto del suo appello agli elettori. Sentite. « Noi sappiamo che in linea generale le amministrazioni locali fondate su partiti democratici funzionano meglio, sono più efficienti nelle loro proposte, nella loro capacità di iniziativa e di risoluzione dei problemi locali ». Non dimenticate che quando Forlani dice « partiti democratici » intende alludere alla attuale maggioranza governativa, con rigorosa esclusione dei comunisti e ormai anche dei socialisti. Bene, prendiamo un esempio che chiameremo nazionale. A Roma guida il comune una maggioranza dei « partiti democratici » con sindaco democristiano. Che succede al comune di Roma? Vi si contano 2000 miliardi di debiti di impronta superflua per 10 milioni vengono mediamente ridotti alla metà, il sindaco è presidente di una « finanziaria » privata che vende e affitta

lacrime

immobili al comune. Onorevole Forlani, appoggi la testa sulla vostra spalla amica e pianga liberamente da ogni parte col rischio di staccarsi. È vero che anche se fosse successo la testa a Tanassi non sarebbe caduta, dato che la socialdemocrazia pesa meno dell'aria, ma un vice presidente del Consiglio col capo sponso in testa, così sarà meglio che a Tanassi, per la prossima volta, gli cambino le guanti. Fortebraccio

+1,3 nel mese scorso

## Ulteriore impennata dei prezzi

L'Istituto di statistica ha reso noti i dati sull'aumento dei prezzi in ottobre, i quali rappresentano un record assoluto registrato dal governo Andreotti al paese. Al consumo, l'incremento mensile dell'1,1%, rapportato a 12 mesi, dà un ritmo dei rincari superiore al 13%. Poiché in testa ai rincari è l'alimentazione l'indice del costo della vita presenta un salto più elevato: 1,3% mensile, circa 16% in un anno. Questa situazione drammatica continua ad essere alimentata da un esasperato del governo che sembra ricercare nell'accessori delle difficoltà il mezzo per bloccare la spinta per le riforme. Misure concrete sono infatti possibili sia per ridurre il prezzo degli alimentari, togliendo le imposte sui principali consumi e integrando direttamente i redditi ai contadini, sia per le abitazioni, applicando un blocco generale degli affitti e riduzioni obbligatorie sui canoni imposti dalle società immobiliari con più di 10 appartamenti.



Inediti di Dostoevskij e studi sovietici sul grande scrittore

# NEL DEDALO DELLA COSCIENZA MODERNA

Un interesse carico di intensa problematicità intellettuale che fa parte della riscoperta della cultura russa in tutta la sua autenticità e si intreccia con la riflessione sull'ultimo mezzo secolo di storia

Tempo fa, su questo giornale, si parlò delle celebrazioni che nel 1971 vollero ricordare il secolo e mezzo trascorso dalla nascita di Fjodor Dostoevskij. Oggi, caduta la febbre commemorativa, è possibile scriverne freddamente le intrinseche critiche fertili dalle artificiali effusioni retoriche che quell'anniversario portò seco. Si ha da osservare, prima di tutto, che la geografia dell'attenzione interpretativa sembra mutata per Dostoevskij: finito il tempo della pleiade di saggi che su questo scrittore furono elaborati per decenni nell'Europa d'occidente e che non erano equilibrati da una conforme quantità di studi di insieme in Russia. A parte qualche curiosa manifestazione dostojevskiana di tono politico-turistico, consono al non arioso clima dei nostri paraggi culturali, nei paesi occidentali su Dostoevskij sono usciti scritti di un accademismo stracco, di retroguardia.

L'impeccabile meccanismo critico-letterario europeo, perfezionato in secoli di geniale lavoro, in questo suo reparto sembra sprovvisto di materia prima, di idee, e questo, come ognuno sa, non è fornito da un interesse reale, sentito, essenziale. Conclusa la varia esperienza intellettuale esistenzialista, ultima grande prova filosofica della civiltà borghese in un'epoca generale di crisi permanente, Dostoevskij non ha trovato un altro contesto universale, o universalizzabile, di lettura ed è abbandonato all'usufrutto inestinguibile degli isolati lettori. Il marxismo occidentale cataloga il significato di Dostoevskij tra le ultime terre delle molte e molte che deve esplorare e descrivere.

## Fermento critico

Ma come spiegare il popolare della città dostojevskiana, una città labirintica e severa, ancora di recente abitata da invisibili spettri e vigilata da non invisibili guardiani? Perché per le sue vie ora si aggirano sempre più persone vive, armate non di antiquaria curiosità, ma di attuale passione? Prima di rispondere si dovrà riconoscere un fatto generale. Lo studioso di letteratura russa sa quale difficoltà costituisca, nel campo suo, il grosso della produzione sovietica post-bellica. Meglio sarebbe dire: la non produzione, il sistema di silenzio sui sostanziali problemi della storia letteraria russa squarciato da un vasto grigiore deformante e da peregrini raggi di luce. Ciò che oggi, negli ultimi due o tre lustri) rallegra, è, prima ancora della qualità, l'alcantara del lavoro critico sovietico. Certamente, il «passato» non è del tutto passato e si sente, ma il presente e il futuro pulsano ritmicamente. Il rinnovo di interesse per Dostoevskij non è, quindi, un fatto staccato e staccabile da questo più vasto fermento critico, anche se, data la natura dello scrittore, si tratta di un interesse più carico di una intensa problematicità intellettuale.

Sarebbe errato e primitivo intendere questo ritorno di Dostoevskij, nonché di tanti altri momenti della cultura russa (dalla slavofilia al populismo), come il

segno automatico di affermazione di una mente nazionalistica. E' vero il contrario: la riscoperta della cultura russa in tutta la sua complessità e autenticità, è la via più sicura, assieme alla riflessione sull'ultimo mezzo secolo della loro storia in quella del mondo, per cui larghi strati di intellettuali sovietici arrivano a possono arrivare a una visione adeguata della realtà generale in atto. Questo perché quella cultura, come tutta l'esperienza storica concreta che in essa si è espressa e trasfigurata, era il luogo di risonanza di problemi mondiali e non una appartata provincia della storia.

Il marxismo per affermarci sempre più come sapere critico efficace del mondo moderno non deve né rinnersi in un irruoto dogmatismo rispetto alle altre manifestazioni intellettuali né spalancarsi ad esso in uno sdentato antidogmatismo: sono le esperienze e i problemi reali espressi in quelle manifestazioni che esso deve penetrare al fine di universalizzare se stesso, poiché la sua universalità non è un monopolio eterno pregarantito, ma un permanente processo produttivo. Ed ecco ancora un motivo che spiega l'interesse di tanti intellettuali sovietici per uno scrittore come Dostoevskij che, come nessuno dei suoi confratelli europei, percorse il dedalo della moderna coscienza in generale.

Ma sta in piedi, si domanderà il lettore, questo avvicinamento di Dostoevskij e socialismo e marxismo? La domanda è assennata, ma converrà subito sottolineare che non si propone di «marxistizzare» l'autore di *Delitto e castigo*, naturalmente, e neppure si pretende di offrire la rassicurante «interpretazione marxista». Quest'ultima, come l'interpretazione di qualsiasi altro fenomeno letterario e culturale, non può essere un obiettivo impersonale e non andrà mai disgiunta, se non vorrà ridursi a un cumulo di banalità, dalle individuate nella critica che, di volta in volta, lo studioso metterà in atto, a proprio rischio e pericolo, in un orizzonte di categorie di impronta marxistica.

Torniamo per un momento alle celebrazioni dostojevskiane. Non saremo accusati di smuovere il valore dei numerosi, e spesso validi, recenti studi sovietici su Dostoevskij, se a questi anteporremo, come apporto conoscitivo, tre iniziative di altro carattere. La prima è la pubblicazione di tutte le opere di Dostoevskij in trenta volumi ottimamente curati, come si può vedere dai primi due già usciti. Per un'edizione critica, che si promette di definire, la ristampa di duecentomila copie non è piccola cosa.

La seconda iniziativa è un'edizione di *Delitto e castigo*. Questo romanzo ha avuto una infinità di edizioni anche nell'Unione Sovietica, naturalmente, ma quella di cui si parla, apparsa presso la casa editrice dell'Accademia delle scienze della Repubblica di Mosca, è un'edizione di Dostoevskij, se a questi anteporremo, come apporto conoscitivo, tre iniziative di altro carattere. La prima è la pubblicazione di tutte le opere di Dostoevskij in trenta volumi ottimamente curati, come si può vedere dai primi due già usciti. Per un'edizione critica, che si promette di definire, la ristampa di duecentomila copie non è piccola cosa.

La seconda iniziativa è un'edizione di *Delitto e castigo*. Questo romanzo ha avuto una infinità di edizioni anche nell'Unione Sovietica, naturalmente, ma quella di cui si parla, apparsa presso la casa editrice dell'Accademia delle scienze della Repubblica di Mosca, è un'edizione di Dostoevskij, se a questi anteporremo, come apporto conoscitivo, tre iniziative di altro carattere. La prima è la pubblicazione di tutte le opere di Dostoevskij in trenta volumi ottimamente curati, come si può vedere dai primi due già usciti. Per un'edizione critica, che si promette di definire, la ristampa di duecentomila copie non è piccola cosa.

A TUTTI I LETTORI

## Da Parigi gratis una tavolozza di veri colori

E in più, in regalo, un auto-test e un opuscolo

Spesso i regali nascondono una insidia. Ma questa volta non è così. I Grandi Maestri d'Arte francesi, per diffondere l'amore per il disegno e la pittura, hanno deciso di regalare, senza la più piccola ombra di impegno a chiunque semplicemente li richieda: una tavolozza di acquarelli TALENS originali con 24 colori, un auto-test per misurare da soli le proprie attitudini al disegno e alla pittura e un volume con le istruzioni per chi vuol abbracciare la nuova carriera del tecnico grafico.

che può rendere anche più di trentamila lire in meno. Come ricevere i doni? E' facilissimo. Basta scrivere a: La Nuova Favetta ABC - Sezione UA/3 - Via Borgospesso, 11 - 20121 Milano, allegando 5 bolli da 50 lire l'uno o per spese. E' necessario scrivere ogni stesso, perché i doni si esauriscono immediatamente. Se si riceveva un volume peccato sia non riceverli che non informarsi su una brillante carriera aperta a chiunque.

punti e le varianti, materiale prezioso, e in parte nuovo, per una storia di quest'opera capitale. La terza iniziativa, è certamente la più importante per gli studi dostojevskiani, è la pubblicazione del denso volume *Neizdannij Dostoevskij* (Dostoevskij inedito) nell'egregia collana accademica «Literaturnoe nasledstvo» (Il retaggio letterario), che ha già annunciato per il prossimo anno un altro volume di materiali e ricerche dostojevskiane. Nel *Neizdannij Dostoevskij* sono pubblicati i quaderni di appunti che lo scrittore tenne tra il 1880 e il 1881, anno della sua morte. Appunti che rivelano tutto l'opificio intellettuale dello scrittore nel periodo della piena maturità (gli appunti che si riferiscono alla fase preparatoria di particolari romanzi sono stati pubblicati in edizioni particolari). Come è facile capire, si tratta di un libro fondamentale, destinato a condizionare, in una certa misura, a rinnovare gli studi su Dostoevskij, e rendere conto della ricchezza di questi materiali è difficile quanto il rendere conto di primo acchito. L'uso metodologicamente corretto di questo libro, del resto, non è quello di isolarlo, ma di farlo parte integrante di una ricerca generale.

## Una voce di verità

Si può dire che il protagonista di questi inediti dostojevskiani è il socialismo, la riflessione martoriata e spesso corrucciata, appassionata sempre, dello scrittore sul socialismo così come questo si poneva nell'anticipatore pensiero politico russo ottocentesco e come si castigava nella creativa coscienza sia e intellettuale dostojevskiana, dove socialismo, cristianesimo, capitalismo, Europa, Russia, agivano quali grandi forze categoriali del dramma storico dell'uomo moderno. Il cristianesimo, nel mondo intempestivo complesso del tempo di Dostoevskij (e nostro), eccesa di essere soltanto una via individuale di salvezza e si apre alla dimensione pubblica e collettiva della storia, quella stessa in cui il socialismo è nato. L'implacata avversione di Dostoevskij per il cattolicesimo è rivolta, in sostanza, contro una sintesi paventata di falso cristianesimo e falso socialismo che, secondo lo scrittore, propenderebbe a una variante di società gerarchica dominata da valori borghesi nella mutata veste di una meccanica ideologica livellatrice.

Da questo Dostoevskij inedito vogliamo estrarre, a conclusione della presente nota, due riflessioni sull'internazionalismo, se qui è detto così, dire, e sul socialismo. Chi insiste troppo sulla integrità coatta della Russia, a qualunque costo, non crede nella forza dello spirito russo, non lo capisce e, se lo capisce, gli vuole chiaramente del male. Anche l'insisterlo sull'integrità politica di questa mole, fino all'ultima goccia di sangue, poiché è l'unico risultato buono acquisito dalla Russia con le sue sofferenze millenarie. Ma non sta qui la cosa principale (...). Soltanto lo spirito umano universale può essere vissuto di una vita piena. Ma a questo spirito umano universale arrivare non si può, se non ci si basa sul proprio spirito nazionale di ogni popolo.

E sul socialismo: «Ai teorici e ai nichilisti: voi predicite il socialismo, però voi stessi credete nell'esperienza. Sappiate che non convincerete mai nessuno al socialismo mediante una gratuita perorazione. E' quindi di bisogno darsi premura soltanto del rafforzamento e del progresso nella vita attuale, che voi disprezzate, e d'altra parte con questo rafforzamento acquisite sempre più esperienze, attraverso le quali i popoli da soli giungeranno al socialismo, se è vero che esso costituisce la medicina universale per tutta l'umanità». Come nelle grandi utopie storiche, che vagheggiano una via addolcita di sviluppo, anche in queste parole di Dostoevskij attraverso le alte illusioni umanistiche suona una voce viva e attuale di verità.

Vittorio Strada

# Nuova fase del processo di concentrazione nell'industria editoriale

MILANO, novembre. Il presidente della FIAT violsi un «colloquio franco» anche con la cultura. «Colloquio a zero» — ha detto Gianni Agnelli in una recente intervista — la crisi non si risolve ma s'incanaglisce e può produrre il peggio. Noi abbiamo due sole prospettive: o uno scontro frontale per abbassare salari o una serie d'iniziative coraggiose e di rottura per eliminare i fenomeni più intollerabili di spreco e d'inefficienza. E' inutile dire che questa è la nostra scelta. Ma è una scelta che comporta un colloquio franco con altri interlocutori, cioè la classe politica, il sindacato, la cultura». E si è chiesto, concludendo: «Troveremo gli altri interlocutori pronti?».

Una domanda che la generalista wilsoniana, ascrivita da Gramsci alla famiglia Agnelli, non poteva consentire che fosse lasciata senza risposta. Almeno per quanto riguarda l'interlocutore «cultura» quale di noi ci occupiamo. E la risposta è stata il più violento scossone all'industria editoriale degli ultimi anni. Attraverso l'IRI e la Etas Kompas, si è avviato un processo di concentrazione nell'editoria che non ha precedenti.

Intendiamo. L'ingresso del capitale industriale nel settore non è un fatto nuovo: da tempo l'IRI deteneva il controllo della Fratelli Fabbri con una partecipazione maggioritaria del 53 per cento. Le «grandi manovre» concluse con il massiccio ingresso nella Fabbri aveva dato il via a un terzo tempo nella storia della industria editoriale italiana. La prima fase era stata contraddistinta, in generale, da una accumulazione fondata su una struttura artigianale e si è prolungata almeno fino ai primi anni cinquanta. La seconda aveva visto processi di concentrazione e ristrutturazione, ancora interni al settore. Esempio di questa seconda fase, nella quale presero corpo le prime lotte di massa degli editoriali in funzione, fu il movimento del 1968-69, la ristrutturazione verticale della Mondadori e il correlativo drastico ridimensionamento del editore di Alberto Mondadori.

Ma il terzo tempo era ben lontano dall'essere finito. Negli ultimi giorni di ottobre, un comunicato dell'IRI e della casa editrice Feltrinelli annunciava l'unificazione dei servizi tecnici, commerciali, amministrativi e finanziari della stessa Bompiani, della Adelphi, della Boringhieri e della Etas Kompas: un modo pudico (ma, come vedremo, non privo di un suo significato) di rapporto alle funzioni assegnate nel nuovo quadro alle forze intellettuali che intorno a queste editrici si muovono, e si relativi problemi di gestione, per annunciare il trasferimento alla Etas Kompas delle leve finanziarie di controllo e di manovra del gruppo.

Si tratta di aziende con un fatturato annuo non elevato (due miliardi Bompiani, circa un miliardo Boringhieri) e di orientamento editoriale eterogeneo, da una linea di prodotti (come si direbbe nel marketing della cosmetica) selezionati per un consumo intellettuale di alto livello (come quello di Adelphi) a un catalogo di impianto più tradizionale, come quello Bompiani, fondato sulla narrativa e sulla saggistica consolidati negli ultimi anni, alla letteratura scientifica alla Boringhieri.

Infine l'annuncio più clamoroso e subito smentito: Feltrinelli, in un'attività editoriale che si collocano a un punto d'incrocio particolarmente significativo e delicato della vicenda politica culturale del nostro quindicennio, un rilevante centro d'aggregazione di forze



# Il monopolio dei libri

L'intervento diretto del capitale industriale e finanziario, anche straniero. Dove è arrivata e a che cosa mira la «scalata» dell'Etas Kompas e dell'IRI - Il «colloquio franco» di Gianni Agnelli con la cultura. Un comunicato di smentita della casa editrice Feltrinelli. Anche IRI e Montedison sono entrate in campo - L'intreccio di interessi con l'industria della carta e con la produzione dell'informazione

intellettuale di sinistra, forse del principale veicolo editoriale della complessa e qualche volta avventurosa tematica antistatista emersa a partire dal '68, un fatturato annuo di oltre due miliardi e mezzo. Si è parlato dell'acquisto da parte della Etas Kompas di un quaranta (o addirittura di un quarantotto) per cento di azioni. Smentendo la notizia, dopo il ritorno di Inge Schoental, l'attuale presidente della casa editrice, che si trovava di fatto circolare la voce, il direttore editoriale, Gian Piero Brega, ha fatto tuttavia cenno a un progetto di acquisto della Etas Kompas, ma in qualche modo collaborare. Si tratterebbe, ha detto Brega in una dichiarazione rilasciata a un settimanale, di un intervento nel settore scolastico coordinato con Laterza, Einaudi e con l'ISDEI (Istituto editoriale internazionale) una editrice di grosse enciclopedie, come quella dell'ingegneria, e di testi scientifici, che si appresta ora a lanciare una collana di cronaca e neppure in omaggio alla produzione apparentemente incontrollata del pettegolezzo sull'affaire». Diciamo «apparentemente» perché la fattiva indagine controllata di carattere di assalti finanziari e trova nel mondo letterario una certa cassa di risonanza. Anche così si aggirano, avrebbe det-

rebbe operato in prima persona dall'IRI, l'istituto finanziario industriale di proprietà della famiglia Agnelli, o l'altra, che a sondare spazio e possibilità di un'attività letteraria legato all'amministrazione delegata della Etas Kompas, Caracciolo. Proprio in risposta a queste voci, la Feltrinelli ha diramato oggi il seguente comunicato: «La casa editrice Feltrinelli è autorizzata a smentire che sia avvenuta una cessione di qualsiasi pacchetto di azioni della società a terzi. Nell'escludere qualsiasi ingenerosa o condizionamento esterno, la casa editrice Feltrinelli riconferma la propria autonomia che consideriamo condizione irrinunciabile per proseguire quell'attività culturale che da sempre l'ha caratterizzata».

Quelle indiscrezioni, d'altro canto, e le altre non tutte relative alla difficoltà della media fascia editoriale in cui la Feltrinelli si colloca con complicazioni specifiche dovute alla sua complessa situazione patrimoniale, si registrano non per semplice dovere di cronaca e neppure in omaggio alla produzione apparentemente incontrollata del pettegolezzo sull'affaire». Diciamo «apparentemente» perché la fattiva indagine controllata di carattere di assalti finanziari e trova nel mondo letterario una certa cassa di risonanza. Anche così si aggirano, avrebbe det-

to Machiavelli, i cervelli degli intellettuali di sinistra, forse del principale veicolo editoriale della complessa e qualche volta avventurosa tematica antistatista emersa a partire dal '68, un fatturato annuo di oltre due miliardi e mezzo. Si è parlato dell'acquisto da parte della Etas Kompas di un quaranta (o addirittura di un quarantotto) per cento di azioni. Smentendo la notizia, dopo il ritorno di Inge Schoental, l'attuale presidente della casa editrice, che si trovava di fatto circolare la voce, il direttore editoriale, Gian Piero Brega, ha fatto tuttavia cenno a un progetto di acquisto della Etas Kompas, ma in qualche modo collaborare. Si tratterebbe, ha detto Brega in una dichiarazione rilasciata a un settimanale, di un intervento nel settore scolastico coordinato con Laterza, Einaudi e con l'ISDEI (Istituto editoriale internazionale) una editrice di grosse enciclopedie, come quella dell'ingegneria, e di testi scientifici, che si appresta ora a lanciare una collana di cronaca e neppure in omaggio alla produzione apparentemente incontrollata del pettegolezzo sull'affaire».

Queste voci, come i fatti che le hanno precedute e accompagnate, fanno parte esse stesse dell'operazione in corso. Un'operazione che è di assai vasta portata, per più ordini di ragioni. Ci sono in Italia oltre quattrocento case editrici e il settore è in espansione. Ce lo conferma Giulio Einaudi, il cui nome viene fatto ogni volta che si ha notizia di grandi manovre FIAT in campo editoriale. I 108 milioni e mezzo di copie prodotte complessivamente nel 1970 (sono dati ISTAT) non sono paragonabili né ai 150 milioni di copie prodotte negli anni francesi o inglesi, né a quelli polacchi o della RDT.

Tuttavia, la relativa rigidità del mercato interno non è principalmente un fatto di scarsa alfabetizzazione. E' un equivoco nel quale siamo incorsi tuttora, identificando meccanicamente qualificazione intellettuale ed espansione del mercato del libro. Evidentemente è difficile liberarsi del vincolo del marginalismo. La rigidità è soprattutto un fatto di bassi

## VA A SCUOLA UN QUARTO DELL'INTERA POPOLAZIONE

# Due milioni di studenti a Cuba

Appena tredici anni fa, all'avvento del potere rivoluzionario, l'analfabetismo toccava il 60 per cento — Come si lavora a superare la pesante eredità del passato nel settore dell'edilizia — Nuovi metodi didattici e originali iniziative, come quella delle «scuole di campagna»

**Bologna: si apre la rassegna «Tra rivolta e rivoluzione»**

Ogni presidente della Regione Emilia-Romagna, Guido Fanti, e il sindaco di Bologna, Renato Zaccaro, hanno inaugurato la rassegna internazionale «Tra rivolta e rivoluzione - Immagine e progetto». La mostra, promossa dall'Ente bolognese manifestazioni artistiche, si svolge dal 25 novembre al 10 dicembre in Palazzo d'Accursio, Palazzo Anselmi e Palazzo del Comune. La rassegna è allestita, oltre che nelle sale del Museo Civico, in Palazzo d'Accursio, Palazzo Anselmi e Palazzo del Comune di Bologna, dove saranno ospitate attività e rassegne promosse dal Comune di Bologna nel quadro dell'ampio programma di decentramento e partecipazione del pubblico, di cui questa rassegna internazionale del teatro.

**Dal nostro corrispondente**

L'AVANA, novembre. La popolazione scolastica oggi a Cuba supera i due milioni e centomila unità; un quarto dell'intera popolazione. E' il numero più alto di studenti raggiunto da Cuba nella sua storia. Appena 13 anni fa, all'avvento del potere rivoluzionario, prima che avesse inizio la grande campagna di alfabetizzazione, circa il 60 per cento della popolazione era analfabeta o semianalfabeta. Il mondo studentesco non rappresenta infatti che poche centinaia di migliaia di unità.

Questi soli elementi di raffronto sono indicativi del gigantesco passo in avanti compiuto e offrono anche la misura dei complessi problemi che si sono dovuti affrontare, in una situazione di grave sottosviluppo economico, di blocco, di pratica assenza di una struttura scolastica. Basta pensare agli insegnanti che erano già insufficienti per il numero molto limitato di studenti esistenti prima della rivoluzione. In un periodo relativamente breve, spesso con corsi accelerati, si è provveduto alla creazione di un corpo docente in grado di coprire le necessità indispensabili, e ad un notevole livello di preparazione, di una popolazione scolastica come quella attuale. Questo impegno veniva affrontato contem-

poraneamente alla preparazione di quadri tecnici e scientifici per la nascente industria, per il settore sanitario (centinaia di nuovi ospedali, policlinici, ambulatori per una assistenza sanitaria gratuita garantita a tutti i cittadini), per le costruzioni, l'agricoltura, ecc.

Dalla necessità di far fronte in un lasso di tempo relativamente breve alle incalzanti richieste di quadri tecnici scientifici e docenti sono scaturite nuove, interessanti e rivoluzionarie concezioni didattiche, ritenute, in molti casi, fra le più avanzate del mondo.

complessi scolastici mentre altre centinaia sono stati ricavati per la nascente industria, per il settore sanitario (centinaia di nuovi ospedali, policlinici, ambulatori per una assistenza sanitaria gratuita garantita a tutti i cittadini), per le costruzioni, l'agricoltura, ecc.

Tuttavia, ancora oggi, nelle città più densamente popolate come L'Avana, sono un fatto normale i doppi turni soprattutto per la scuola elementare e per la media inferiore. Le stesse difficoltà si riflettono nell'indice di affollamento per classe (da 35 a 45 allievi). La causa di tale densità va ricercata, oltre che nelle insufficienti del patrimonio edilizio, nel numero ancora inadeguato di insegnanti (da tempo è in corso una vasta campagna per stimolare i giovani a scegliere la carriera docente). E' attrezzatura didattica, i libri di testo, i laboratori scientifici sono sufficienti, ma ancora, soprattutto per la dipendenza negli acquisti di diverse attrezzature dal mercato estero, lontani da quel livello ottimale che i cubani si sono prefissi di realizzare.

Recentemente Fidel Castro, inaugurando una nuova scuola la media dove i ragazzi uscono a lavoro allo studio, avvertiva che per quanto sforzi si facciano una situazione ottimale potrà essere raggiunta soltanto nel quindicennio 1975-80. Le scuole nella campagna — tenute distaccate dagli originali di Cuba — solo

in parte sono riuscite questo anno ad attenuare la pressione del mercato interno. Ne sono entrate in funzione all'inizio dell'anno scolastico 44 con una capacità di 22 mila studenti, una cifra inferiore però a quella dell'incremento di oltre 30 mila unità, verificatosi nella sola scuola media inferiore.

Le stesse difficoltà si riflettono nell'indice di affollamento per classe (da 35 a 45 allievi). La causa di tale densità va ricercata, oltre che nelle insufficienti del patrimonio edilizio, nel numero ancora inadeguato di insegnanti (da tempo è in corso una vasta campagna per stimolare i giovani a scegliere la carriera docente). E' attrezzatura didattica, i libri di testo, i laboratori scientifici sono sufficienti, ma ancora, soprattutto per la dipendenza negli acquisti di diverse attrezzature dal mercato estero, lontani da quel livello ottimale che i cubani si sono prefissi di realizzare.

## Legittima soddisfazione

Parlando della scuola, i cubani possono così esprimere una legittima soddisfazione per i risultati raggiunti, ma si dimostrano anche consapevoli di quanto resta ancora da fare. Vediamo, ad esempio, qual è lo stato attuale dell'edilizia scolastica, tenendo presente che la dittatura Batista aveva lasciato in eredità una carenza quasi totale di edifici e di aule (erano centinaia i centri abitati, anche di notevole consistenza, privi di scuole, elementari o medie). Si sono costruiti centinaia di nuovi

## Un settore prioritario

Soltanto l'anno prossimo, quando secondo i piani dovranno entrare in funzione 40 nuove scuole, il regime si potrà cominciare a pensare ad un effettivo sollievo delle aule cittadine, soprattutto elementari e medie inferiori. Il ritmo del 60 scuole annue per una popolazione studentesca di 80 mila ragazzi, sarà mantenuto fino al '75. Contemporaneamente saranno costruite anche altre scuole, soprattutto di preparazione tecnica, ma si rimarrà al di sotto dei reali bisogni.

## Un settore prioritario

Un attento riesame dei piani e delle possibilità, ha permesso di incrementare di oltre il 50 per cento il programma edilizio scolastico, ma ci sono dei limiti oltre i quali l'economia cubana in questa fase non può andare. Uno di questi è costituito dalla

carezza di materiale da costruzione, in primo luogo del cemento. Solo nel 1973, l'entrata in funzione di un nuovo cementificio, la produzione supererà i due milioni di tonnellate annue e solo con il piano quinquennale '75-80 si pensa che possa toccare la cifra di 5 milioni di tonnellate. Non bisogna dimenticare che fino ad alcuni anni fa Cuba era costretta ad importare il cemento.

Ilio Gioffredi

Ieri grande giornata di lotta per l'affitto, l'occupazione, i contratti

# Uiti contadini, braccianti e operai per il rinnovamento dell'agricoltura

Imponenti manifestazioni nelle città e nelle zone agricole della Toscana — Decine di migliaia in corteo nei centri dell'Emilia — Forti scioperi bracciantili e dei forestali in Calabria — La partecipazione degli edili, metalmeccanici, bancari — Significativa presenza degli studenti

Un'altra grande giornata di lotta ha investito l'intera regione e zone del Paese. Braccianti, mezzadri, coloni, coltivatori diretti assieme agli edili e a lavoratori di altre categorie della Toscana, Emilia Romagna e Calabria hanno dato vita a imponenti manifestazioni, programmate dalle Confederazioni e dalle organizzazioni agricole della CGIL-CISL-UIL, che hanno investito città e centri agricoli. L'azione si colloca nel quadro della settimana di lotta contro il disegno concorsuista del governo Andreotti per i fitti agrari, la politica agricola, per il superamento della mezzadria e della colonia, per i contratti e un diverso sviluppo agricolo e industriale.

### Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24

Contratti e riforme: questo il filo rosso che collega edili, braccianti e mezzadri che oggi, a decine di migliaia, hanno manifestato nei maggiori centri della Toscana, nel quadro della giornata regionale di lotta promossa unitariamente dalla Federazione unitaria delle costruzioni, dalla Federazione dei braccianti CGIL, dalla Federcostruttori CISL e dalle organizzazioni di categoria dei braccianti e dei mezzadri della UIL.

Imponenti cortei — preceduti da trattori e da grandi striscioni — hanno attraversato le città e i centri agricoli, mentre a Pistoia la manifestazione è prevista per domani sabato. Dato significativo di questa grande giornata di lotta è la attiva partecipazione di folte delegazioni di studenti delle facoltà di Agraria, Ingegneria, i quali hanno voluto testimoniare la loro piena adesione a una giornata di lotta che ha chiamato in causa l'intero settore agricolo, nel Mezzogiorno, nella riforma urbanistica, i nodi di fondo da sciogliere per far avanzare la intera società nazionale.

### Renzo Cassigoli

Dal nostro inviato

CATANZARO, 24

Oltre cinquemila braccianti forestali hanno manifestato stamane per le piazze di Catanzaro. Contemporaneamente nel quadro dello sciopero regionale della categoria astensionisti generali dal lavoro e contadini sono stati in numerosi centri della zona jonica della provincia di Reggio come Grotteria, Mammola, San Lucio, Africo, Platì, Sarno, Locri, Gioiosa Jonica, Condofuri e S. Lorenzo. Alla giornata di lotta in molte zone hanno preso parte anche gli studenti e in alcuni centri si sono svolti cortei con le Amministrazioni comunali. Alla manifestazione di Catanzaro ha parlato il segretario generale della Federazione bracciantili CGIL, Rossitto; prima di lui avevano preso la parola un bracciante forestale di Lungro, Campanella, Mezzadria segretaria regionale della CGIL e il giovane Speranza a nome degli studenti i quali hanno scioperato in tutte le scuole della città.

### Dal nostro corrispondente

TARANTO, 24

Taranto e la sua provincia giovedì 30 scenderanno in sciopero generale per l'occupazione e il rinnovo dei contratti. Oltre centomila lavoratori (tra braccianti, edili, operai della industria, statali, bancari, ecc.) scioperano unitariamente proclamando dalle tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL segue le due giornate di lotta che hanno visto protagonisti i lavoratori dell'area siderurgica degli scioperi del 10 ottobre e del 16 novembre. Taranto scende in lotta su obiettivi chiari e molto precisi che investono lo sviluppo economico e sociale non solo della nostra provincia, ma di tutta la Regione e del Mezzogiorno più in generale. Oggi, ci troviamo di fronte ad una situazione che vede 15.000 lavoratori a digiuno licenziati in procinto di essere licenziati perché i lavori di raddoppio degli impianti del IV Centro Siderurgico vengono a termine. Ma non è solo questo; si il rifiuto dell'Italsider si colloca in una situazione occupazionale della provincia che è già drammatica per migliaia di lavoratori delle campagne e di piccole attività industriali private. Per quanto riguarda il set-

### La FAIB: non deve aumentare il prezzo della benzina

La federazione italiana benzina (FAIB) afferma in un suo comunicato che non deve esistere il pericolo del rincaro del prezzo della benzina.

Dopo avere denunciato il comportamento del GIP la nota afferma «che chi si unisce al coro degli interessati all'automobile vuole confondere le acque; pertanto la FAIB chiede che il dibattito parlamentare si allarghi per investire tutti gli aspetti del problema e per collegare ai temi della programmazione del settore quelli inerenti la giusta collocazione dei gestori».

### Decisi dall'esecutivo della Federazione sindacale

METALMECCANICI: NUOVI SCIOPERI PER CONTRATTO E MEZZOGIORNO

Venti ore di astensione entro il 15 dicembre — Per le piccole e medie aziende verrà verificata la disponibilità della CONFAPI — Due ore di sciopero per le assemblee nelle aziende IRI, ENI, EFIM

### Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campagna contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno «osato» chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'ENI di rinegoziare le trattative sulla questione — sono state diffuse qualche giorno fa tutta una serie di dichiarazioni di attacco ai sindacati. Poi si sono avute però le nette smentite di alcuni degli interessati. I so-



Un momento della manifestazione contadina per le vie di Firenze

### La R. Ginori licenzia coi soldi dello Stato

Da maggio i lavoratori in lotta per l'occupazione - Martedì incontro con l'azienda

Hanno scioperato ieri 1.400 del gruppo

### La legge tessile crea disoccupati

Il Comitato interministeriale che sta esaminando le richieste di finanziamento economico del 200 miliardi di lire stanziato con la legge tessile sta venendo meno al principio della priorità del lavoro e della difesa dell'occupazione, pur affermando che in sede legislativa ha tenuto conto della situazione delle imprese che realizzano un più elevato valore aggiunto per addetto — e del tutto tecnico e non tiene conto della esigenza che il riassetto dell'industria tessile risponda, nel suo complesso, a determinati obiettivi economici generali. Duecento delle imprese escluse vengono oltre tutto escluse «in nome della evidenza della differenza che passa da un programma di sviluppo del settore — per il quale si è battuto il PCI in sede parlamentare — ad uno di finanziamento basato su incentivi o contributi a progetti aziendali per i quali nessun finanziamento è stato fatto in sede di programmazione nazionale e regionale. Per di più, il finanziamento statale riferito al lavoro aggiunto è diventato un stimolo all'aumento dello sfruttamento, poiché è l'intensificazione del lavoro che fornisce i maggiori incrementi di tale valore. Il governo non si muove, perciò, in aperta contrapposizione agli obiettivi dei lavoratori. E lo fa persino con i «salvataggi» attraverso la CEPI, per la quale è indistinto l'esame parlamentare di un secondo finanziamento altri 90 miliardi) senza che abbia proposto un programma di riorganizzazione settoriale delle imprese.

### La FAIB: non deve aumentare il prezzo della benzina

La federazione italiana benzina (FAIB) afferma in un suo comunicato che non deve esistere il pericolo del rincaro del prezzo della benzina.

Dopo avere denunciato il comportamento del GIP la nota afferma «che chi si unisce al coro degli interessati all'automobile vuole confondere le acque; pertanto la FAIB chiede che il dibattito parlamentare si allarghi per investire tutti gli aspetti del problema e per collegare ai temi della programmazione del settore quelli inerenti la giusta collocazione dei gestori».

### Decisi dall'esecutivo della Federazione sindacale

METALMECCANICI: NUOVI SCIOPERI PER CONTRATTO E MEZZOGIORNO

Venti ore di astensione entro il 15 dicembre — Per le piccole e medie aziende verrà verificata la disponibilità della CONFAPI — Due ore di sciopero per le assemblee nelle aziende IRI, ENI, EFIM

### Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campagna contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno «osato» chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'ENI di rinegoziare le trattative sulla questione — sono state diffuse qualche giorno fa tutta una serie di dichiarazioni di attacco ai sindacati. Poi si sono avute però le nette smentite di alcuni degli interessati. I so-



Un momento della manifestazione contadina per le vie di Firenze

### La R. Ginori licenzia coi soldi dello Stato

Da maggio i lavoratori in lotta per l'occupazione - Martedì incontro con l'azienda

Hanno scioperato ieri 1.400 del gruppo

### La legge tessile crea disoccupati

Il Comitato interministeriale che sta esaminando le richieste di finanziamento economico del 200 miliardi di lire stanziato con la legge tessile sta venendo meno al principio della priorità del lavoro e della difesa dell'occupazione, pur affermando che in sede legislativa ha tenuto conto della situazione delle imprese che realizzano un più elevato valore aggiunto per addetto — e del tutto tecnico e non tiene conto della esigenza che il riassetto dell'industria tessile risponda, nel suo complesso, a determinati obiettivi economici generali. Duecento delle imprese escluse vengono oltre tutto escluse «in nome della evidenza della differenza che passa da un programma di sviluppo del settore — per il quale si è battuto il PCI in sede parlamentare — ad uno di finanziamento basato su incentivi o contributi a progetti aziendali per i quali nessun finanziamento è stato fatto in sede di programmazione nazionale e regionale. Per di più, il finanziamento statale riferito al lavoro aggiunto è diventato un stimolo all'aumento dello sfruttamento, poiché è l'intensificazione del lavoro che fornisce i maggiori incrementi di tale valore. Il governo non si muove, perciò, in aperta contrapposizione agli obiettivi dei lavoratori. E lo fa persino con i «salvataggi» attraverso la CEPI, per la quale è indistinto l'esame parlamentare di un secondo finanziamento altri 90 miliardi) senza che abbia proposto un programma di riorganizzazione settoriale delle imprese.

### La FAIB: non deve aumentare il prezzo della benzina

La federazione italiana benzina (FAIB) afferma in un suo comunicato che non deve esistere il pericolo del rincaro del prezzo della benzina.

Dopo avere denunciato il comportamento del GIP la nota afferma «che chi si unisce al coro degli interessati all'automobile vuole confondere le acque; pertanto la FAIB chiede che il dibattito parlamentare si allarghi per investire tutti gli aspetti del problema e per collegare ai temi della programmazione del settore quelli inerenti la giusta collocazione dei gestori».

### Decisi dall'esecutivo della Federazione sindacale

METALMECCANICI: NUOVI SCIOPERI PER CONTRATTO E MEZZOGIORNO

Venti ore di astensione entro il 15 dicembre — Per le piccole e medie aziende verrà verificata la disponibilità della CONFAPI — Due ore di sciopero per le assemblee nelle aziende IRI, ENI, EFIM

### Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campagna contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno «osato» chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'ENI di rinegoziare le trattative sulla questione — sono state diffuse qualche giorno fa tutta una serie di dichiarazioni di attacco ai sindacati. Poi si sono avute però le nette smentite di alcuni degli interessati. I so-

I veri responsabili della crisi economica

# Quanti sono i miliardi già sperperati dal gruppo Montedison?

Dagli indennizzi ENEL ai contributi statali - La direzione dei grandi complessi è oggi sottratta ad ogni controllo - Ora che la collettività paga lo Stato deve prendere un controllo diretto

### La crisi della Montedison, il salvataggio che il capitale pubblico dovrà operare, e qualche forma per assicurare la sopravvivenza, equivalgono a una dichiarazione di fallimento delle capacità imprenditoriali dei cosiddetti «big» dell'area Ranza italiana.

Oggi i Valerio e i De Nisi, che dopo essere stati i dirigenti della Edison sono stati per anni anche alla testa del colosso petrolchimico, hanno pendenze giudiziarie di varia natura. I «nuovi» che hanno preso le redini del gruppo Cefis e consorti, non hanno altro da fare che dichiarare l'impotenza e la propria incapacità a salvare la Montedison dalla bancarotta.

Cefis, l'attuale presidente, ha dichiarato davanti alla commissione parlamentare di indagine sul settore chimico che la situazione Montedison risente del modo in cui nel 1966 avvenne la fusione tra Montedison ed Edison, questa fusione avvenne dopo che la Montedison aveva assorbito la SADE ex Elettrica. In sostanza si è visto, anche che prima della nazionalizzazione dell'energia elettrica aveva sviluppato ampiamente il comparto petrolchimico. Car la Montedison cercavano di dare vita a una concentrazione finanziaria nel settore chimico che, in particolare, potesse dare luogo ad ingenti indennizzi dovuti alle società ex elettriche, dall'ENEL, per nuovi investimenti. Questa concentrazione monopolistica tra Montedison e SADE (incorporata nella Montedison), non riscosse, dalla nazionalizzazione ad oggi, ha provocato un pesante onere di interessi bancari di 2450 miliardi di lire. Di fronte a questo atteggiamento oltranzista il comitato esecutivo del Mezzogiorno, che ha il compito di gestire le aziende a partecipazione statale, il comitato esecutivo della FLM ha concesso il giudizio nettamente negativo già espresso sull'andamento delle trattative con la Federmeccanica e l'Intersind, caratterizzate, l'una dal tentativo di spezzare l'asse del confronto, l'altra da una palese volontà dilatoria. Di fronte a questo atteggiamento oltranzista il comitato esecutivo del Mezzogiorno, che ha il compito di gestire le aziende a partecipazione statale, il comitato esecutivo della FLM ha concesso il giudizio nettamente negativo già espresso sull'andamento delle trattative con la Federmeccanica e l'Intersind, caratterizzate, l'una dal tentativo di spezzare l'asse del confronto, l'altra da una palese volontà dilatoria.

### Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campagna contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno «osato» chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'ENI di rinegoziare le trattative sulla questione — sono state diffuse qualche giorno fa tutta una serie di dichiarazioni di attacco ai sindacati. Poi si sono avute però le nette smentite di alcuni degli interessati. I so-

### Decisi dall'esecutivo della Federazione sindacale

METALMECCANICI: NUOVI SCIOPERI PER CONTRATTO E MEZZOGIORNO

Venti ore di astensione entro il 15 dicembre — Per le piccole e medie aziende verrà verificata la disponibilità della CONFAPI — Due ore di sciopero per le assemblee nelle aziende IRI, ENI, EFIM

### Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campagna contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno «osato» chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'ENI di rinegoziare le trattative sulla questione — sono state diffuse qualche giorno fa tutta una serie di dichiarazioni di attacco ai sindacati. Poi si sono avute però le nette smentite di alcuni degli interessati. I so-

### La R. Ginori licenzia coi soldi dello Stato

Da maggio i lavoratori in lotta per l'occupazione - Martedì incontro con l'azienda

Hanno scioperato ieri 1.400 del gruppo

### La legge tessile crea disoccupati

Il Comitato interministeriale che sta esaminando le richieste di finanziamento economico del 200 miliardi di lire stanziato con la legge tessile sta venendo meno al principio della priorità del lavoro e della difesa dell'occupazione, pur affermando che in sede legislativa ha tenuto conto della situazione delle imprese che realizzano un più elevato valore aggiunto per addetto — e del tutto tecnico e non tiene conto della esigenza che il riassetto dell'industria tessile risponda, nel suo complesso, a determinati obiettivi economici generali. Duecento delle imprese escluse vengono oltre tutto escluse «in nome della evidenza della differenza che passa da un programma di sviluppo del settore — per il quale si è battuto il PCI in sede parlamentare — ad uno di finanziamento basato su incentivi o contributi a progetti aziendali per i quali nessun finanziamento è stato fatto in sede di programmazione nazionale e regionale. Per di più, il finanziamento statale riferito al lavoro aggiunto è diventato un stimolo all'aumento dello sfruttamento, poiché è l'intensificazione del lavoro che fornisce i maggiori incrementi di tale valore. Il governo non si muove, perciò, in aperta contrapposizione agli obiettivi dei lavoratori. E lo fa persino con i «salvataggi» attraverso la CEPI, per la quale è indistinto l'esame parlamentare di un secondo finanziamento altri 90 miliardi) senza che abbia proposto un programma di riorganizzazione settoriale delle imprese.

### La FAIB: non deve aumentare il prezzo della benzina

La federazione italiana benzina (FAIB) afferma in un suo comunicato che non deve esistere il pericolo del rincaro del prezzo della benzina.

Dopo avere denunciato il comportamento del GIP la nota afferma «che chi si unisce al coro degli interessati all'automobile vuole confondere le acque; pertanto la FAIB chiede che il dibattito parlamentare si allarghi per investire tutti gli aspetti del problema e per collegare ai temi della programmazione del settore quelli inerenti la giusta collocazione dei gestori».

### Decisi dall'esecutivo della Federazione sindacale

METALMECCANICI: NUOVI SCIOPERI PER CONTRATTO E MEZZOGIORNO

Venti ore di astensione entro il 15 dicembre — Per le piccole e medie aziende verrà verificata la disponibilità della CONFAPI — Due ore di sciopero per le assemblee nelle aziende IRI, ENI, EFIM

### Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campagna contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno «osato» chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'ENI di rinegoziare le trattative sulla questione — sono state diffuse qualche giorno fa tutta una serie di dichiarazioni di attacco ai sindacati. Poi si sono avute però le nette smentite di alcuni degli interessati. I so-

### La R. Ginori licenzia coi soldi dello Stato

Da maggio i lavoratori in lotta per l'occupazione - Martedì incontro con l'azienda

Hanno scioperato ieri 1.400 del gruppo

### La legge tessile crea disoccupati

Il Comitato interministeriale che sta esaminando le richieste di finanziamento economico del 200 miliardi di lire stanziato con la legge tessile sta venendo meno al principio della priorità del lavoro e della difesa dell'occupazione, pur affermando che in sede legislativa ha tenuto conto della situazione delle imprese che realizzano un più elevato valore aggiunto per addetto — e del tutto tecnico e non tiene conto della esigenza che il riassetto dell'industria tessile risponda, nel suo complesso, a determinati obiettivi economici generali. Duecento delle imprese escluse vengono oltre tutto escluse «in nome della evidenza della differenza che passa da un programma di sviluppo del settore — per il quale si è battuto il PCI in sede parlamentare — ad uno di finanziamento basato su incentivi o contributi a progetti aziendali per i quali nessun finanziamento è stato fatto in sede di programmazione nazionale e regionale. Per di più, il finanziamento statale riferito al lavoro aggiunto è diventato un stimolo all'aumento dello sfruttamento, poiché è l'intensificazione del lavoro che fornisce i maggiori incrementi di tale valore. Il governo non si muove, perciò, in aperta contrapposizione agli obiettivi dei lavoratori. E lo fa persino con i «salvataggi» attraverso la CEPI, per la quale è indistinto l'esame parlamentare di un secondo finanziamento altri 90 miliardi) senza che abbia proposto un programma di riorganizzazione settoriale delle imprese.

### La FAIB: non deve aumentare il prezzo della benzina

La federazione italiana benzina (FAIB) afferma in un suo comunicato che non deve esistere il pericolo del rincaro del prezzo della benzina.

Dopo avere denunciato il comportamento del GIP la nota afferma «che chi si unisce al coro degli interessati all'automobile vuole confondere le acque; pertanto la FAIB chiede che il dibattito parlamentare si allarghi per investire tutti gli aspetti del problema e per collegare ai temi della programmazione del settore quelli inerenti la giusta collocazione dei gestori».

### Decisi dall'esecutivo della Federazione sindacale

METALMECCANICI: NUOVI SCIOPERI PER CONTRATTO E MEZZOGIORNO

Venti ore di astensione entro il 15 dicembre — Per le piccole e medie aziende verrà verificata la disponibilità della CONFAPI — Due ore di sciopero per le assemblee nelle aziende IRI, ENI, EFIM

### Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campagna contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno «osato» chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'ENI di rinegoziare le trattative sulla questione — sono state diffuse qualche giorno fa tutta una serie di dichiarazioni di attacco ai sindacati. Poi si sono avute però le nette smentite di alcuni degli interessati. I so-

### La R. Ginori licenzia coi soldi dello Stato

Da maggio i lavoratori in lotta per l'occupazione - Martedì incontro con l'azienda

Hanno scioperato ieri 1.400 del gruppo

### La legge tessile crea disoccupati

Il Comitato interministeriale che sta esaminando le richieste di finanziamento economico del 200 miliardi di lire stanziato con la legge tessile sta venendo meno al principio della priorità del lavoro e della difesa dell'occupazione, pur affermando che in sede legislativa ha tenuto conto della situazione delle imprese che realizzano un più elevato valore aggiunto per addetto — e del tutto tecnico e non tiene conto della esigenza che il riassetto dell'industria tessile risponda, nel suo complesso, a determinati obiettivi economici generali. Duecento delle imprese escluse vengono oltre tutto escluse «in nome della evidenza della differenza che passa da un programma di sviluppo del settore — per il quale si è battuto il PCI in sede parlamentare — ad uno di finanziamento basato su incentivi o contributi a progetti aziendali per i quali nessun finanziamento è stato fatto in sede di programmazione nazionale e regionale. Per di più, il finanziamento statale riferito al lavoro aggiunto è diventato un stimolo all'aumento dello sfruttamento, poiché è l'intensificazione del lavoro che fornisce i maggiori incrementi di tale valore. Il governo non si muove, perciò, in aperta contrapposizione agli obiettivi dei lavoratori. E lo fa persino con i «salvataggi» attraverso la CEPI, per la quale è indistinto l'esame parlamentare di un secondo finanziamento altri 90 miliardi) senza che abbia proposto un programma di riorganizzazione settoriale delle imprese.

### La FAIB: non deve aumentare il prezzo della benzina

La federazione italiana benzina (FAIB) afferma in un suo comunicato che non deve esistere il pericolo del rincaro del prezzo della benzina.

Dopo avere denunciato il comportamento del GIP la nota afferma «che chi si unisce al coro degli interessati all'automobile vuole confondere le acque; pertanto la FAIB chiede che il dibattito parlamentare si allarghi per investire tutti gli aspetti del problema e per collegare ai temi della programmazione del settore quelli inerenti la giusta collocazione dei gestori».

### Decisi dall'esecutivo della Federazione sindacale

METALMECCANICI: NUOVI SCIOPERI PER CONTRATTO E MEZZOGIORNO

Venti ore di astensione entro il 15 dicembre — Per le piccole e medie aziende verrà verificata la disponibilità della CONFAPI — Due ore di sciopero per le assemblee nelle aziende IRI, ENI, EFIM

### Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campagna contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno «osato» chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'ENI di rinegoziare le trattative sulla questione — sono state diffuse qualche giorno fa tutta una serie di dichiarazioni di attacco ai sindacati. Poi si sono avute però le nette smentite di alcuni degli interessati. I so-

### La R. Ginori licenzia coi soldi dello Stato

Da maggio i lavoratori in lotta per l'occupazione - Martedì incontro con l'azienda

Hanno scioperato ieri 1.400 del gruppo

### La legge tessile crea disoccupati

Il Comitato interministeriale che sta esaminando le richieste di finanziamento economico del 200 miliardi di lire stanziato con la legge tessile sta venendo meno al principio della priorità del lavoro e della difesa dell'occupazione, pur affermando che in sede legislativa ha tenuto conto della situazione delle imprese che realizzano un più elevato valore aggiunto per addetto — e del tutto tecnico e non tiene conto della esigenza che il riassetto dell'industria tessile risponda, nel suo complesso, a determinati obiettivi economici generali. Duecento delle imprese escluse vengono oltre tutto escluse «in nome della evidenza della differenza che passa da un programma di sviluppo del settore — per il quale si è battuto il PCI in sede parlamentare — ad uno di finanziamento basato su incentivi o contributi a progetti aziendali per i quali nessun finanziamento è stato fatto in sede di programmazione nazionale e regionale. Per di più, il finanziamento statale riferito al lavoro aggiunto è diventato un stimolo all'aumento dello sfruttamento, poiché è l'intensificazione del lavoro che fornisce i maggiori incrementi di tale valore. Il governo non si muove, perciò, in aperta contrapposizione agli obiettivi dei lavoratori. E lo fa persino con i «salvataggi» attraverso la CEPI, per la quale è indistinto l'esame parlamentare di un secondo finanziamento altri 90 miliardi) senza che abbia proposto un programma di riorganizzazione settoriale delle imprese.

### La FAIB: non deve aumentare il prezzo della benzina

La federazione italiana benzina (FAIB) afferma in un suo comunicato che non deve esistere il pericolo del rincaro del prezzo della benzina.

Dopo avere denunciato il comportamento del GIP la nota afferma «che chi si unisce al coro degli interessati all'automobile vuole confondere le acque; pertanto la FAIB chiede che il dibattito parlamentare si allarghi per investire tutti gli aspetti del problema e per collegare ai temi della programmazione del settore quelli inerenti la giusta collocazione dei gestori».

### Decisi dall'esecutivo della Federazione sindacale

METALMECCANICI: NUOVI SCIOPERI PER CONTRATTO E MEZZOGIORNO

Venti ore di astensione entro il 15 dicembre — Per le piccole e medie aziende verrà verificata la disponibilità della CONFAPI — Due ore di sciopero per le assemblee nelle aziende IRI, ENI, EFIM

### Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campagna contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno «osato» chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'ENI di rinegoziare le trattative sulla questione — sono state diffuse qualche giorno fa tutta una serie di dichiarazioni di attacco ai sindacati. Poi si sono avute però le nette smentite di alcuni degli interessati. I so-

### La crisi della Montedison, il salvataggio che il capitale pubblico dovrà operare, e qualche forma per assicurare la sopravvivenza, equivalgono a una dichiarazione di fallimento delle capacità imprenditoriali dei cosiddetti «big» dell'area Ranza italiana.

Oggi i Valerio e i De Nisi, che dopo essere stati i dirigenti della Edison sono stati per anni anche alla testa del colosso petrolchimico, hanno pendenze giudiziarie di varia natura. I «nuovi» che hanno preso le redini del gruppo Cefis e consorti, non hanno altro da fare che dichiarare l'impotenza e la propria incapacità a salvare la Montedison dalla bancarotta.

Cefis, l'attuale presidente, ha dichiarato davanti alla commissione parlamentare di indagine sul settore chimico che la situazione Montedison risente del modo in cui nel 1966 avvenne la fusione tra Montedison ed Edison, questa fusione avvenne dopo che la Montedison aveva assorbito la SADE ex Elettrica. In sostanza si è visto, anche che prima della nazionalizzazione dell'energia elettrica aveva sviluppato ampiamente il comparto petrolchimico. Car la Montedison cercavano di dare vita a una concentrazione finanziaria nel settore chimico che, in particolare, potesse dare luogo ad ingenti indennizzi dovuti alle società ex elettriche, dall'ENEL, per nuovi investimenti. Questa concentrazione monopolistica tra Montedison e SADE (incorporata nella Montedison), non riscosse, dalla nazionalizzazione ad oggi, ha provocato un pesante onere di interessi bancari di 2450 miliardi di lire. Di fronte a questo atteggiamento oltranzista il comitato esecutivo del Mezzogiorno, che ha il compito di gestire le aziende a partecipazione statale, il comitato esecutivo della FLM ha concesso il giudizio nettamente negativo già espresso sull'andamento delle trattative con la Federmeccanica e l'Intersind, caratterizzate, l'una dal tentativo di spezzare l'asse del confronto, l'altra da una palese volontà dilatoria.

### Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campagna contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno «osato» chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'ENI di rinegoziare le trattative sulla questione — sono state diffuse qualche giorno fa tutta una serie di dichiarazioni di attacco ai sindacati. Poi si sono avute però le nette smentite di alcuni degli interessati. I so-

### Decisi dall'esecutivo della Federazione sindacale

METALMECCANICI: NUOVI SCIOPERI PER CONTRATTO E MEZZOGIORNO

Venti ore di astensione entro il 15 dicembre — Per le piccole e medie aziende verrà verificata la disponibilità della CONFAPI — Due ore di sciopero per le assemblee nelle aziende IRI, ENI, EFIM

### Chi ha commesso il falso?

Diversi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani si sono particolarmente distinti nella campagna contro i sindacati dei metalmeccanici, e più in generale contro il movimento sindacale, i quali hanno «osato» chiedere alle partecipazioni statali una diversa politica di investimenti nel Mezzogiorno, hanno «osato» lottare per questo e perfino proclamare scioperi. Attraverso l'agenzia «Italia» — in appoggio all'inconcepibile rifiuto dell'ENI di rinegoziare le trattative sulla questione — sono state diffuse qualche giorno fa tutta una serie di dichiarazioni di attacco ai sindacati. Poi si sono avute però le nette smentite di alcuni degli interessati. I so-

### La R. Ginori licenzia coi soldi dello Stato

Da maggio i lavoratori in lotta per l'occupazione - Martedì incontro con l'azienda

Hanno scioperato ieri 1.400 del gruppo

### La legge tessile crea disoccupati

Il Comitato interministeriale che sta esaminando le richieste di finanziamento economico del 200 miliardi di lire stanziato con la legge tessile sta venendo meno

Calamari vuol liquidare l'intero ufficio istruzione

In piazza della Signoria a Firenze un vandalismo che poteva diventare irreparabile

Minaccia di trasferimento per sei magistrati pisani

Fra i colpiti dalla proposta tre appartenenti a « Magistratura democratica » — Tenace volontà di mortificare ogni atteggiamento di coraggiosa indipendenza — Casi importanti come la morte di Serantini e quella di Lavorini verrebbero insabbiati — Una vera e propria estromissione collettiva

Dal nostro corrispondente

Dopo le laboriose indagini in tutta Italia

Pronti i mandati contro terroristi neri a Camerino

Dal nostro inviato

CAMERINO, 24. Ormai non esistono più dubbi: Camerino centrale di smistamento di armi e uomini dell'eversione fascista. L'assassinio fra Roma e la sperduta cittadina marchigiana, la presenza trionfante in essa di una minaccia e folla di squadristi fascisti reggini, le apparizioni di Gianni Narici al « Corriere della Sera » e la presenza attiva di « studenti » greci (ma sarebbe ingiusto coinvolgerli tutti nel complotto) legati a Plevris — l'agente Italia dei « colonnelli » — le continue visite di studenti della vicina università di Perugia (tutti appartenenti alla estrema destra); ecco le prove viventi di un anello — appunto quello camerinese — della congiura terroristica. Non ci sono solo gli uomini. Esistono le armi e gli esplosivi: quelli, ad esempio, rinvenuti (fucili mitragliatori, bombe a mano, dinamite, ecc.) nel deserto caselle di Svolte di Fiumo, mentre i carabinieri sono convinti dell'esistenza, nella circostante zona montana, di altri arsenali del genere. E i collegamenti: il capitano D'Ovidio e il maresciallo Poni — insieme — sono stati passati da Roma a Latina, da Reggio Calabria fino a Milano a raccogliere certe testimonianze dei magistrati di altre centrali eversive sparse nel territorio nazionale. E' notoria ormai la singolare identità fra i nomi e gli esplosivi scoperti nel casale di Camerino e quelli usati per gli attentati ai treni operati direttamente alla conferenza di Reggio Calabria. E' anche da notare, ulteriore, impegnatissima diramazione delle indagini si è spinta alla provincia di Ascoli Piceno, altro centro di eversione fascista, zona in cui mesi o sono stati verificati attentati e ancor più recentemente sono stati scoperti impressionanti depositi di ar-

mi e munizioni. Allora che cosa si aspetta per far saltare almeno la base fascista di Camerino? Terzi, come abbiamo riferito, si è svolto un « summit » presso l'ufficio della procura della Repubblica di Camerino. Erano presenti i magistrati competenti e gli inquirenti. Era lo stesso capitano D'Ovidio, rientrato l'altra notte dal suo raid attraverso l'Italia centro-meridionale, e il colonnello Tortora comandante del gruppo carabinieri di Macerata. Oggi si è visto a Camerino anche il maresciallo Poni, pure lui abbottonatissimo. Erano partiti insieme al capitano D'Ovidio, sono arrivati in tempi diversi e per vie diverse. Pare che nel corso del « summit » si siano palesate opinioni discordanti: mandati di cattura sono già pronti. Perché non vengono spiccati? Il dissenso sarebbe tutto qui: arrestare subito gli elementi sotto mano fra l'università di Camerino e di Macerata, oppure attendere l'occasione più propizia per mettere in gabbia anche « pesci grossi » operanti in diverse città d'Italia. A parte il fatto che gli inquirenti di Macerata e Camerino — sono sottomano calibri di non secondaria importanza, le eccessive titubanze degli inquirenti — insistono per un'operazione dalla rete sia gli uni che gli altri. Altra ipotesi sul ritardo nella emissione dei mandati di cattura si incentrerebbe sulle elezioni amministrative del 26 novembre che non si vorrebbero « turbare ». Anche questa ipotesi appare abbastanza peregrina di fronte alla posta in gioco. Sul piano della cronaca da riferire, è da notare che un movimento delle squadre fasciste fra Camerino e Macerata. Una di queste sere andò a Camerino, ma non tenuto un « summit » presso una villa, alla periferia di Camerino.

Walter Montanari

Il processo di Genova

«22 ottobre»: diluvio di ritrattazioni soffoca l'accusa

Dal nostro inviato

GENOVA, 24. Il P.M. Sossi stamane ha tirato fuori l'accusa. E' sorprendente che l'abbia tenuto nascosto per nove mesi, ma anche questo si spiega. E' stato gettato sul tavolo per via dell'Asara, l'imputato che più di ogni altro sorgeggiò informazioni agli inquirenti tirando nei guai gran parte degli altri che oggi vengono processati. Solo che, nella seduta di martedì, si è ritrattato ogni cosa ed ora nega tutto. Su di lui s'era fondata l'accusa e adesso che si è scoperto quanto la fondazione fossero fragili l'accusa cerca di correre ai ripari tirando fuori, dopo nove mesi, l'Asara. Così stamane il dottor Sossi ha sparato la sua sortita: è vero che nel febbraio scorso un detenuto, certo Leopardi, avvicinò l'Asara — anch'esso detenuto a Marassi — per dargli che l'avvocato Gramatica (difensore dell'imputato Battaglia, il dipendente dell'Istituto casa popolare accusato di aver organizzato la rapina in cui morì il fattorino Fioris) faceva pressioni perché l'Asara, in sede di procedimento, ritrattasse le accuse. Naturalmente la domanda del P.M. fa nascere un pandemonio, con tutti gli avvocati e i P.M. che urlano contemporaneamente. Infine si riesce a far parlare l'imputato: « è vero », dice, « ho detto di aver visto il fatto che l'avvocato si offriva di difendermi al processo, non mi ha parlato di Battaglia. Io gli ho detto di riferire all'avvocato che aveva perso un perso ». Ma Sossi insiste sulla necessità di acquisire tutti i documenti relativi alla Corte si riserva di decidere. L'avvocato Gramatica si associa alla richiesta del P.M.: anche lui vuol

che si vada a fondo, che venga chiamato a deporre il Leopardi, poi sparerà bordate di querele. Rendendo il fatto che oggi, presiede l'interrogatorio dell'Asara, si è ancor meglio delineata la figura di questo sottile pilastro d'accusa. P.M. Asara afferma di essere stato informato in tutti i momenti chiave dell'attività del gruppo. Ora ritratta ogni cosa. Era ubriaco anche quando parlò al giudice istruttore? ASTARA — Be', no, insomma una volta il giudice Castellani mi ha messo alla porta perché ero sbronzo... PRESIDENTE — Ma come? Aveva ad abbracciarsi in carcere? ASTARA — Se è per quello, di vino a Marassi non girò. L'imputato-accusatore è questo. Gli chiedono come mai, se ha inventato tutto, aveva o no un incarico di archivio. Scriverla a descrivere la meccanica degli attentati alla Igis e alle raffinerie Garrone. ASTARA — Io non ho descritto niente i carabinieri dicevano: « è successo così e così » e io dicevo di sì. Prima era stato interrogato l'anziano orofede Malagoli, nella cui abitazione si tenne la riunione nel corso della quale fu devesa la rapina all'Istituto casa popolare. Anche lui ha rettificato gran parte delle dichiarazioni rese al giudice istruttore e oggi spiega che quando le fece era distrutto, era stato tenuto per ventisei giorni in isolamento e per tutto quel periodo aveva avuto una sola ora d'aria ». Il P.M. gli chiede di confermare se un giorno in carcere, incontra un detenuto che gli dice di ritrattare un altro degli imputati — il Marletti — lo avesse abbracciato dicendo: « vedi come siamo finiti con quello che abbiamo combinato ».

k. m.

PISA, 24. I magistrati al tribunale di Pisa, secondo una disposizione a firma congiunta del procuratore Calamari e del presidente della Corte d'Appello, Aldo Sica — dovrebbero essere rimossi colpite un intero gruppo di magistrati pisani, anche di quelli non interessati al provvedimento. Protesta rivolta al consiglio superiore della Magistratura per questo gravissimo atto. E' folto il gruppo di avvocati pisani ha espresso pubblicamente la sua solidarietà ai giudici. I sei giudici colpiti hanno già presentato le loro dimissioni al Consiglio Superiore.

Sergio Mazzeschi

alla luce delle « autorità » che hanno emanato il provvedimento. E' ancora in causa il tristemente noto procuratore Calamari. E il provvedimento di trasferimento — ove fosse reso esecutivo — non potrebbe non far sorgere la certezza che si vuole « scegliere » i giudici che non piantano grana, che non contrastano con certi orientamenti e i lavoratori giovani della Toscana ben sanno quali essi siano. Già comunque vi è stata una protesta generale di molti magistrati pisani, anche di quelli non interessati al provvedimento. Protesta rivolta al consiglio superiore della Magistratura per questo gravissimo atto. E' folto il gruppo di avvocati pisani ha espresso pubblicamente la sua solidarietà ai giudici. I sei giudici colpiti hanno già presentato le loro dimissioni al Consiglio Superiore.

TRIESTE, 24. Circa mezzo chilometro oltre la stazione del bivio d'Aurisdina, a quindici chilometri da Trieste, la strada ferrata compie una larga curva su un terrapieno lasciandosi sulla destra la cava romana di marmo. In questo punto è accaduto stamane un incidente che solo per caso fortuito non ha avuto conseguenze ben più gravi. Un treno merci, proveniente da Opicina, aveva superato il bivio per immettersi sulla corsia di scortaggio. Il conduttore aveva visto un segnale di verde e solo in un secondo momento si è accorto che il segnale stesso non riguardava il treno, bensì un altro treno. Il treno d'Opicina, partito alle 6.10, che stava per sorpassare, intanto il treno, che avrebbe dovuto restare in sosta prima del bivio, era già finito sulla corsia centrale di manovra, un binario morto. Quando ha compreso l'errore commesso, il macchinista ha azionato la frenata rapida: il locomotore ha frenato, ma è oltrepassato la linea dei binari, finiva la sua corsa contro una manina (un carrello per la manutenzione della rotaia) che stava in un'area di manovra. Il treno si fermò, ma il macchinista ha azionato la frenata rapida: il locomotore ha frenato, ma è oltrepassato la linea dei binari, finiva la sua corsa contro una manina (un carrello per la manutenzione della rotaia) che stava in un'area di manovra. Il treno si fermò, ma il macchinista ha azionato la frenata rapida: il locomotore ha frenato, ma è oltrepassato la linea dei binari, finiva la sua corsa contro una manina (un carrello per la manutenzione della rotaia) che stava in un'area di manovra.

Raoul Ghiani in ospedale per infarto nel carcere

Raoul Ghiani è stato ricoverato d'urgenza a Grosseto per infarto. Si è appreso che oggi pomeriggio, su richiesta dell'autorità carceraria, un elicottero del ministero dello scio, ha trasportato il detenuto da Pianosa a Grosseto. Raoul Ghiani, dopo una prima visita al pronto soccorso dell'ospedale civile di Grosseto, è stato ricoverato al reparto ortopedia, dove gli sono stati fatti esami radiografici che hanno accertato la frattura della seconda vertebra lombare. Secondo quanto si è potuto sapere, Ghiani sarebbe caduto mentre dipingeva un paio della luce all'interno dello stabilimento penale di Pianosa. Dopo una cura particolare per fargli riprendere le normali funzioni intellettuali, Raoul Ghiani sarà ingessato. Le sue condizioni non sarebbero gravi.

Inseguito dalle guardie precipita e muore

TORINO, 24. Mentre fuggiva, inseguito dai carabinieri, un lazo è precipitato da un balcone del quarto piano ed è morto. Alcuni inquilini di un palazzo di via Giacomo Medici, insospettiti da rumori provenienti dalle cantine, hanno telefonato al « Pronto intervento » dei carabinieri. Subito sono giunte sul posto due radiomobili, proprio mentre tre uomini si accingevano a uscire dal portone del palazzo. All'arrivo dei militari, i tre ladri hanno salito di corsa le scale, inseguiti dai carabinieri che sono riusciti a bloccarne uno. Gli altri due, invece hanno raggiunto il quarto piano e attraverso una finestra hanno cercato di saltare su un vicino balcone. Uno vi è riuscito. L'altro ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nel sottobosco. Il terzo è stato trasportato all'ospedale Maria Vittoria. L'uomo — identificato per il meccanico Mario Frisoni di 37 anni, nato a Roma — è morto per le ferite subite.



Il piede della sabina staccato dai vandalli

Nel buio e sotto la pioggia il tremendo urto ad Aurisdina

Il merci fra i binari del rapido

L'incidente avvenuto a 15 chilometri da Trieste — E' morto un macchinista, un altro gravemente ferito. L'opera di soccorso per i passeggeri rimasti intrappolati in un vagone — Un segnale di via libera letto male

Dal nostro corrispondente

UNA «SORPRESA» DEL P.M. AL PROCESSO SCIRE'

Carta segreta per avallare intercettazioni telefoniche

L'accusa ha mostrato un documento che non faceva parte di quelli allegati agli atti — Violenta la reazione dei difensori e finimondo in aula — Oggi la Corte decide se continuare

Un clamoroso incidente ha caratterizzato l'udienza di ieri al processo per le bische clandestine romane che vede sul banco degli imputati tra gli altri l'ex capo della mobile romana Nicola Scire'. Pubblico ministero e difesa dei poliziotti si sono scambiate roventi accuse battendo i pugni sul tavolo e gridando le loro ragioni. Oggetto della violenta lite che ha costretto il presidente della Corte a sospendere l'udienza sono state — come c'era da aspettarsi dopo gli interventi preliminari dei difensori — le intercettazioni telefoniche che hanno dato il via, in pratica, al processo. La difesa infatti sostiene due tesi soprattutto: 1) la guardia di Finanza, l'organo di polizia, che esegui i primi accertamenti «strappando» con pretesti alla magistratura l'autorizzazione ad intercettare le telefonate che parlavano o scrivevano a N. Scire', è anche intervenuta nell'attacco chiedendo l'annullamento della sentenza di rinvio a giudizio e sollevando questioni di legittimità costituzionale. A questo tenente in piena ieri mattina il pubblico ministero Pianura ha cercato di opporre un argine e con affermazioni di principio, alcune delle quali francamente discutibili (esempio: la Costituzione costituisce soprattutto un limite ai diritti del cittadino), e confutando la sostanza delle critiche della difesa. Ed è stato proprio quando è arrivato a parlare delle famose intercettazioni, iniziate il 18 marzo 1969 che è scoppiato l'incidente. In precedenza più di una volta il rappresentante dell'accusa aveva affermato che la difesa aveva «insinuato» sospetti su magistrati e guardia di Finanza. Ma nessuno tra i difensori aveva reagito. Poi ad un certo momento il dottor Pianura ha tirato fuori un documento e agitandolo ha detto: «Ho fatto affermare che la inchiesta è iniziata perché la Finanza agì di propria iniziativa come dimostrerebbe l'eseguito a marzo. Non è vero: questo documento dimostra che già il 18 marzo lo stesso, che allora mi occupavo della inchiesta, avevo autorizzato quelle intercettazioni. Se agì di propria iniziativa, è perché c'è stato un errore».

A questo punto è scattato l'avvocato Gatti difensore di Scire': «Di quale documento si parla?». (Alzando sempre più la voce) «Non possiamo permettere questi sistemi... E lei pubblico ministero dice che la difesa insinua...?».

FRESDENZI — Basta! Non posso tollerare... Basta! FM — Io questo documento l'ho esibito per dimostrare come si eseguono le intercettazioni, cosa d'altra parte che ha fatto il giudice Gatti, ben sa... GATTI — E se lo protesto è proprio perché il mio cliente ben sa come vengono eseguite le intercettazioni... Se questo è stato l'argomento centrale dell'udienza, la mattina ha riservato però anche una serie di piccoli battibecchi tra accusa e difesa: in pratica c'è stata una discussione per ogni punto toccato dal rappresentante della accusa che con veemenza ha difeso l'istruttoria e l'opera della guardia di Finanza. Il dottor Pianura ha avuto anche parole di rammarico per l'incombente che gli è toccata di «tagliare il braccio dello scudo della legge incombente». Oggi i giudici dovrebbero riunirsi in camera di consiglio e decidere.

Antonio Zilliaco  
Paolo Gambescia

Una sciocca esibizione di goliardi danreggia statue del Giambologna

Le sculture sono quelle della trecentesca Loggia dei Lanzi - Si tratta dei complessi « Il ratto delle Sabine » e « Ercole e il Centauro » - I responsabili si presentano in questura - Intervista col compagno Filippelli

Dalla nostra redazione

CLAMOROSO A PARIGI

In galera 5 poliziotti per furti sulle auto

PARIGI, 24. Cinque agenti di polizia sono stati arrestati oggi a Parigi e denunciati per furto e ricettazione: questa la conclusione di un'indagine aperta su precisa denuncia qualche mese fa e della quale era stata data notizia. All'inizio l'istruttoria, come è costume, era stata definita « a carico di "X" », ma era perfettamente noto chi stava dietro l'incognita. Gli agenti in questione allegerivano degli accessori le automobili rimosse con le autogru dalle zone di divieto di sosta e portate al deposito dal quale i proprietari le ritirano previo pagamento della contravvenzione e delle spese di trasporto e di parcheggio. Vari automobilisti incorsi nella disavventura avevano lamentato la sparizione di alcune o di tutte le parti amovibili del loro veicolo: pneumatici di scorta, radio, antenne, tachimetri e simili. Depositata una denuncia alla procura della Repubblica venne aperta l'istruttoria conclusasi oggi, per i cinque agenti dietro i cancelli della popolare (per i parigini) prigione di Fresnes.

FIRENZE, 25. Una bravata di sapore goliardico ha provocato, la notte scorsa, un clamoroso scandalo nei complessi marmorei « Il ratto delle Sabine » e « Ercole e il Centauro » del Giambologna, uno fra i più apprezzati maestri della seconda metà del Cinquecento e ad altre opere che adornano la trecentesca Loggia dei Lanzi in piazza della Signoria. Il grave, irresponsabile gesto vandalico di chi meccanica è ancora da stabilire con precisione ha provocato la multitudine del piede destro della sabina rapita, la scheggiatura della coda del Centauro, altri danni alla statua di Ercole (il gruppo scultoreo « Meneleo the bari troclo » opera di Pio Fedi, scultore neoclassico dell'800). Si tratta, come ci ha detto il prof. Baldini, intenditore e dalle dichiarazioni degli stessi protagonisti del grave episodio — un gruppo di una trentina di « goliardi » della facoltà di giurisprudenza (i quali si sono presentati in questura per ammettere le loro responsabilità) — sembrerebbe che essi avessero stabilito nel corso di una cena in una trattoria del centro di finire la serata sotto le logge dell'Orca, inserendo una sciocca esibizione contro i censori della pornografia, appendendo ai monumenti cartelli con scritte vagamente ironiche sui « goliardi » inquisiti ed oggetti intimi. Per far questo si sarebbero arrampicati sui monumenti; gli studenti parlavano a questo punto di « atti provocati incidentalmente ». La questione è e deve essere accertata. L'indagine è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica, Fleury. In mattinata i pezzi staccati ed i frammenti delle schegge sono stati trovati e consegnati ai vigili urbani che avevano in consegna, al gabinetto dei restauri degli Uffizi, « il lavoro di restauro, operativamente parlando » che ha detto il professor Baldini, « non sarà difficile. L'inizio dei lavori dipende comunque da ragioni burocratico-amministrative ».

Questa ennesima ferita al patrimonio artistico ha suscitato reazioni di diversa natura, che riguardano l'atteggiamento dei censori della tutela e la valorizzazione di tali beni. Il sindaco di Firenze, Bausi, ha rilasciato una dichiarazione in cui si accantava la linea della « difesa » di questo patrimonio (che è una linea passiva), affermando che « è necessario anzitutto una maggiore sorveglianza delle opere, d'ingente valore artistico e storico, che sono così numerose nelle strade e nelle piazze ». Il sindaco ha anche parlato di un « servizio telefonico che non vuol stamare con il prefetto, abbiamo concordato la opportunità di un incontro per stabilire le modalità di intervento ad assicurare un efficiente servizio di sorveglianza. L'esigenza di un intervento attivo, reso alla tutela, alla valorizzazione e alla diversa gestione dei beni culturali, è stata sottolineata dal compagno Filippelli, responsabile del dipartimento di cultura e cultura della Regione, il quale ha ricordato la proposta di legge regionale di riforma per la gestione dei beni culturali, che affida nuovi poteri di intervento, di tutela e di restauro agli Enti Locali. Nella fattispecie — ci ha detto Filippelli — tale legge consentirà di « avviare un procedimento per il restauro e Denunciati i limiti dell'azione di custodia di tali beni Filippelli ha respinto la filosofia della difesa passiva che in una posizione di retroguardia. Per quanto riguarda la custodia delle opere d'arte, il discorso è certo complesso e di natura diversa. Dovrebbe essere affrontato con vari tipi di intervento: da una maggiore sorveglianza e protezione alla sostituzione con buone copie di talune opere.

Marcello Lazzarini

Milano

Giovane psichiatra morto accoltellato

MILANO, 24. Il corpo di un giovane medico milanese, Riccardo Santandrea, di 27 anni, è stato ritrovato oggi in un boschetto, a 500 metri di distanza dalla Cascina Senna, frazione di Cislino, a pochi chilometri da Abbiategrasso. Il suo corpo era boccato ed aveva un pugnale infisso nel cuore. Riccardo Santandrea era sposato senza figli; specializzato in psichiatria, attualmente lavorava presso la clinica « Villa Serena » di Milano, dove era conosciuto come un ragazzo tranquillo ed estremamente attaccato al proprio lavoro.

Fabio Inwink



# mondo visione

## Uno special TV per la «Pietà»

La RAI-TV sta realizzando in questi giorni un programma «speciale» che ricostruisce per i telespettatori il lungo e laborioso restauro della «Pietà» di Michelangelo, deturpata dai colpi di martello inferti il 21 maggio scorso dal mitomane ungherese Laszlo Toth.

La trasmissione — che si prevede andrà in onda a dicembre — è curata da Brando Giordani e segue da presso i lavori che da sei mesi impegnano una équipe di specialisti nella «Fabbrica di San Pietro» sotto l'egida della direzione generale dei monumenti, del museo e delle gallerie della Santa Sede.

Lo «special» descriverà, dunque, i delicati lavori di restauro, e il filmato verrà corredato da interviste concesse da illustri personaggi sull'argomento. Henry Moore, il grande scultore britannico, parlerà del sistema di scelta e di trattamento del marmo, facendo un paragone sulle attuali tecniche di estrazione di oggi e i metodi in uso ai tempi di Michelangelo. Verranno inoltre interpellati anche Ernst Gombrich (direttore del «Warnburg Institut») e Carlo De Tolnay, che viene attualmente considerato tra i maggiori studiosi di Michelangelo.

### Dall'Italia

**Ancora Durbridge** — «L'altro uomo» è il titolo di un nuovo giallo di Francis Durbridge che viene adattato per gli schermi televisivi italiani. Ambientato, come al solito, sullo sfondo apparentemente tranquillo della provincia inglese, «L'altro uomo» è un giallo psicologico che vede tra i protagonisti Sergio Fantoni, nei panni di un ispettore di polizia dall'aria dimessa, un «paucocone» che ben poco assomiglia ai suoi «duri» colleghi statunitensi.

**Torna la medicina** — «Medicina oggi» — la trasmissione televisiva dedicata ai medici — riprenderà dopo una lunga assenza mercoledì 6 dicembre, con un nuovo ciclo che sarà curato da Paolo Mucci. La formula di questa nuova serie non si basterà, come la precedente, soltanto sui dibattiti, bensì presenterà alcuni interessanti servizi filmati su vari argomenti di carattere medico, illustrando numerosi esperimenti in atto.

**Padri e figli** — E' questo il titolo di un'inchiesta in tre puntate realizzata da Aldo Faliverna per la rubrica «Servizi speciali del Telegiornale». La trasmissione — che andrà in onda a partire dal 9 dicembre — intende spiegare i rapporti tra padri e figli presentando adulti e giovani non come due realtà separate da un conflitto generazionale, ma come elementi che interpretano in modo diverso e in egual misura la famiglia, la società e il ruolo che svolgono all'interno di essa. Staremo a vedere.

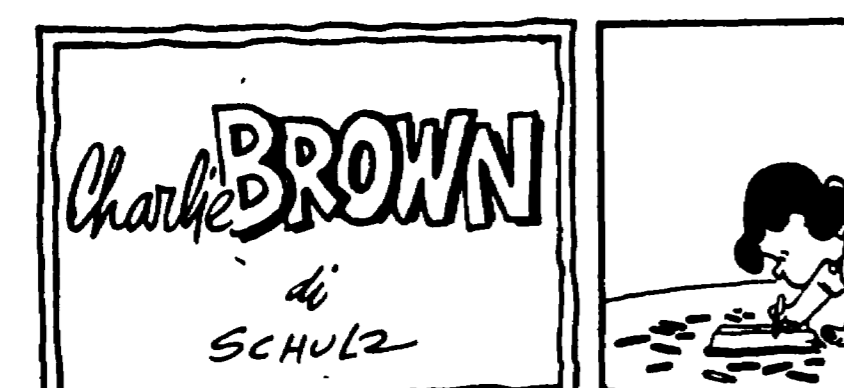
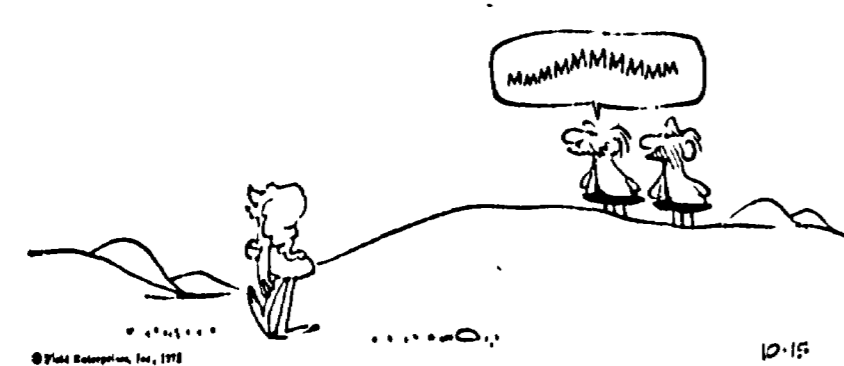
**Il folk in TV** — Il regista Enzo Trapani ha registrato per la televisione uno spettacolo di musica folk che si è tenuto nei giorni scorsi al Teatro Olimpico di Roma. Allo spettacolo — che si intitolava «Folk meeting n. 1» — hanno partecipato numerosi interpreti folkloristici di vari paesi: Odella, Amalia Rodriguez, Maria Bethania, Rosa Ballistreri, Maria Carta e la «Nuova compagnia di canto popolare».

### Dall'estero

**Il telefono televisivo** — Il «tecnologico ordigno», da tempo preannunciato, farà il suo debutto su scala commerciale verso la fine di quest'anno e in Giappone se ne prevede l'utilizzazione a partire dal 1976. Il telefono televisivo, collegato con uno schermo in bianco e nero da 9 pollici, fece la sua prima apparizione proprio in Giappone, dove venne messo a punto su scala sperimentale, in occasione dell'Expo-70 di Osaka.



Sergio Fantoni



## filatelia

**Spostata la «Giornata del francobollo»** — Un comunicato del Ministero delle Poste ha annunciato lo spostamento della celebrazione della Giornata del Francobollo, giunta quest'anno alla XIV edizione, dalla prima alla seconda domenica di dicembre. Quest'anno pertanto la Giornata del francobollo sarà celebrata domenica 10 dicembre; lo stesso giorno sarà emesso un francobollo da 25 lire celebrativo della «Giornata».

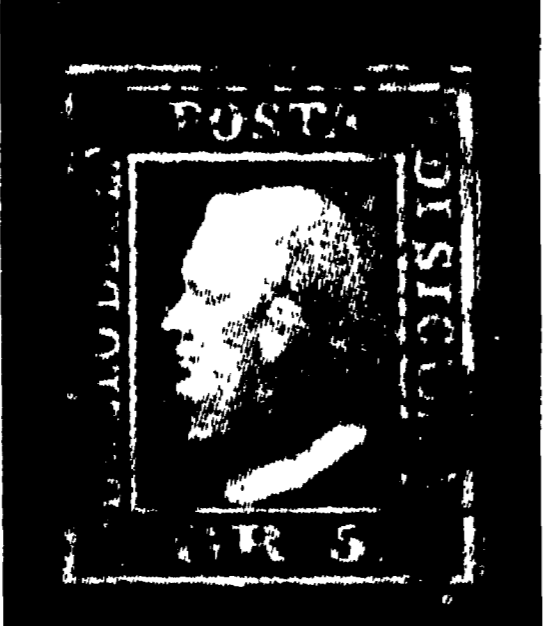
In conseguenza dell'improvviso spostamento della data della Giornata del francobollo, non è possibile dare l'elenco delle manifestazioni che si svolgeranno in tale occasione. Numerose manifestazioni erano state fissate per la prima domenica di dicembre (il 3 dicembre) e non si sa quali si svolgeranno in tale data e quali saranno rinviate al 10 dicembre.

Per i giorni 2 e 3 dicembre erano fissate le manifestazioni di Mogliano Veneto (Palazzo del Centro Sociale), Tnola, Trieste, Potenza. Per i giorni 2, 3 e 4 dicembre era fissata a Bologna (Autostazione Porta Galliera) la XVII Bophilix; l'importante manifestazione commerciale si svolgerà probabilmente alla data fissata. A Gorizia (Sala Petrarca della Lega Nazionale) una manifestazione filatelica e numismatica era fissata per i giorni 2, 3 e 4 dicembre. Dal 2 al 15 dicembre dovrebbe svolgersi a Torino (Corso Sicilia 12) la I mostra filatelica dei bimbi.

Manifestazioni destinate esclusiva-

mente alla celebrazione della Giornata del francobollo, e limitate alla sola giornata di domenica 3 dicembre, erano state fissate ad Asti, Cantù, Casale Monferrato, Cervia, Cremona, Foligno, Forlì, Pesaro, Pisa, Rimini, Rovigo e Trapani. Queste manifestazioni, o almeno molte di esse, saranno con ogni probabilità rinviate al 10 dicembre. A Savona (Palazzo della Provincia) dal 3 al 10 dicembre dovrebbe tenersi la XII mostra filatelica regionale.

**Prossime emissioni** — Il 10 dicembre, come sopra è stato accennato, sarà



Giorgio Biamino

emesso il francobollo da 25 lire celebrativo della XIV Giornata del francobollo. Il francobollo di quest'anno raffigurerà un'autocorriera postale.

E' stata ufficialmente annunciata la emissione di una serie natalizia di tre francobolli (20, 25 e 150 lire), della quale non è stata ancora comunicata la data di emissione. Tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo dovrebbe essere emessa una serie di cinque francobolli destinati a Venezia.

**Silvano Sorani: vendita su offerte** — Lo studio filatelico Silvano Sorani (Via Dogana, 3 - 20123 Milano) ha pubblicato il catalogo della prima parte di una bella vendita su offerte. Questa prima parte, comprende 300 lotti, è formata da francobolli e lettere di Sicilia. Sono offerti francobolli sciolti nuovi e usati, coppie, strisce, francobolli su frammento e lettere intere. I prezzi vanno dalle 10 mila lire a oltre un milione.

I francobolli di Sicilia sono considerati da molti collezionisti i più belli del mondo e scorrendo il materiale offerto da Silvano Sorani si resta affascinati dalla bellezza di questi francobolli. Certo, una collezione di francobolli di Sicilia non è alla portata di tutte le borse, ma forse non sarebbe sbagliato cedere alla tentazione di mettere in collezione qualche esemplare scelto tra i meno costosi.

# settimana radio tv

L'Unità sabato 25 novembre - venerdì 1 dicembre



Due aspetti di Marlene Dietrich. A sinistra, in «Venere bionda», del 1932, insieme a Cary Grant; a destra: nel suo ultimo film, «Vincitori e vinti» di Stanley Kramer



Va in onda dalla scorsa settimana il ciclo dedicato alla Dietrich

## Marlene: «Il diavolo azzurro»

«Le stelle non hanno età, non hanno età!» gridava Gloria Swanson in *Viale del tramonto*. Ma qui, parlando di Marlene Dietrich, non taceremo i suoi anni, che sono secondo i biografi più accreditati settantadue: perché la rendono più umana e perché preferiamo in lei la coraggiosa attrice alla diva fasciosa. Il divismo è un'unica stagione ed è una cosa lugubre, in quanto fa parte del sistema. Per uscirvi bisogna morire come Valentino o James Dean, o sparire, come la Garbo. Il capolavoro di Marlene invece non consiste nell'essere diventata stella ma nell'aver superato questa condizione con molte e molte stagioni di rinnovata bravura, a volte capricciosa e autoironica, dimostrando se mai che anche il divismo è una professione, non un destino.

Gran cultrice di stars, la nostra TV ha potenziato e inaugurato il «ciclo Dietrich» facendo perno sul mito: e quale migliore occasione, in apparenza, di una «fatale» da vecchio varietà, con la voce da *tabanin* e le gambe inguainate di nero, uscita dall'inflazione tedesca e condannata a portare avanti l'emblema del sesso perfido in innumerevoli passioni esotiche della Hollywood ruggente, fino a immergersi nell'epoca della guerra nazista e nel secondo dopoguerra, ancora bionda, nera e inesorabile sulle rovine fumanti? Si agitano in una immagine di questo tipo tutte le maledizioni romantiche della mitteleuropa, unite ai castighi puritani d'Oltreatlantico nell'abbattersi sul capo della «peccatrice». Ma si tratta d'una interpretazione incompleta ed errata. Marlene non emerge dalla Germania di Weimar come uno spettro espressionista. I suoi primi film in patria (ha esordito nel 1923) sono spesso commedie e *pochades*. La sua presenza, grassiosa e pacifica. A quel tempo la commedia erotica si cela soprattutto nella sua voce. Reciti o canti, è una voce che mette alla frusta. La sentiamo per la prima volta in *Angelo azzurro* (1930) e da allora è difficile dimenticarla.

Del resto *L'angelo azzurro* (la riesu-

mazione televisiva serve da verifica) è una storia capovolta. Non si tratta semplicemente del brav'uomo caduto nelle reti della mala: il regista Josef Von Sternberg è più sottile. Nell'abdicazione alla dignità dell'Herr Professor Rath non va in pezzi una dignità autentica, ma le mille meschinità d'una classe piccolo borghese forte solo di pregiudizi e ipocrisie, di burbanza e paternalismo, mentre il «diavolo» Lola-Lola diventa l'emblema sfrontato e istintivo del rifiuto allo stato-caserna, al moralismo burocratico e alla lussuria mascherata. La sciantosa è feroce perché è ribelle, ma il professore muore perché il suo mondo deve morire.

A Hollywood Marlene e Sternberg

concreta consiste in un'unica circostanza importante, cui però la Hollywood dell'epoca è sorda: Marlene lavora quasi sempre con registi di valore, quasi sempre con registi di valore. Il talento di Marlene è di tipo perfezionistico, quello della Garbo (senza voler togliere nulla ai suoi meriti) passivo. In effetti, le orbite delle due attrici si sono sfiorate, e per caso, un'unica volta molto tempo prima, in Germania nel 1925, quando esse erano ambedue sconosciute: nel film *La via senza gioia* di Pabst, in cui la Garbo era seconda donna e Marlene poco più d'una comparsa.

Di solito un regista dura più di un'attrice. Ma Marlene pur valorizzata da Sternberg allo stremo, rinasce quando

Come la grande attrice seppa rifiutare più volte il suo ruolo di «star» - Le presunte rivalità con Greta Garbo - La fiera opposizione al nazismo, che trova sbocco nell'emblematica interpretazione in «Vincitori e vinti» di Stanley Kramer

lavorano ancora insieme. Si lancia la campagna della rivalità artistica tra la nuova venuta tedesca e la Garbo, ma non sono certo le due attrici — entrambe nemiche acerrime della pubblicità — a incrementarla direttamente. E' in sostanza una battaglia, quanto mai mistificata, tra gli uffici stampa della Paramount e della Metro-Goldwyn-Mayer. «Ne faccio una vamp e quando concede un'intervista non fa che parlare del marito e della figlia» protesta il produttore Adolph Zukor, scandalizzato.

Vero è che Greta e Marlene sono impiegate più volte in pellicole assolutamente concorrenziali. Alla spia «Mata Hari» con la prima si contrappongono la spia di *Disonorata* (1931) con la seconda. A *La regina Cristina* (1933) della Garbo, segue a distanza d'un anno *L'imperatrice Caterina* della Dietrich. Ma non c'è vero duello. La differenza

è ingentile. Lubitsch (*L'angelo*, 1937), la sdrammatizza René Clair (*L'ammaltrice*, 1941); entrambi valorizzano il suo umorismo, intimo e quasi pudico. Se Marlene è «diva» lo è ora criticamente e senza orgoglio. Contesa da registi famosi, dimostra di saper lavorare anche con registi modesti. Durante la guerra si avvicina ai western domandogli una carica maliziosa tutt'altro che consueta: e modula imperterbamente il ritornello *I can't give you anything but love* sullo sfondo delle scazzottature di John Wayne. Ben presto si reca a cantare per i soldati su tutti i fronti. Le dive non hanno età? Marlene accetta di vivere la sua età, cioè il suo tempo: un tempo in cui Hitler, per punirla d'aver rinunciato alla cittadinanza tedesca, invia la sorella di lei in campo di concentramento. Decorata della «legion d'onore», l'attrice sfilava con le truppe sotto l'Arco di Trionfo il giorno della liberazione di Parigi.

Poi ritorna al lavoro di attrice e cantante, riavvicinandosi al cinema francese e inglese (*Paura in palcoscenico* di Hitchcock, 1950) e impersonando ancora figure intrepide o argute di donne tedesche della sconfitta (*Scandalo internazionale*, 1948, *Testimone d'accusa*, 1958: tutt'e due di Billy Wilder). Molti suoi compatrioti non glielo perdonano ancora. Quando nel 1960 ritorna per la prima volta dopo trent'anni in Germania, c'è chi le sputa in faccia. Marlene risponde con stile: l'antinazista irriducibile accetta di interpretare un ruolo di aristocratica nazista, tessitrice di nuovi intrighi durante i processi di Norimberga, nel film *Vincitori e vinti* di Stanley Kramer (1961). Solo così i nostalgici della svastica hanno potuto vederla dalla loro stessa parte: al servizio di un film democratico, nella finzione di un personaggio «vinto», molto più morbosa nel suo raffinato languore dell'antica Lola-Lola dell'*Angelo azzurro*.

Tino Ranieri

questa settimana

Da martedì la rubrica «Io compro, tu compri» inizia sul ciclo del quarto ciclo...

radici politico-sociali significa arrivare rapidamente al cuore delle strutture che sono il diretto risultato del sistema capitalistico in Italia.

Il programma curato da Roberto Benvenuto e coordinato da Gabriele Palmieri in questa nuova edizione la regia è firmata da Sergio Spinaj...

Secondo i calcoli pubblicati dal servizio opinioni, il pubblico dei programmi trasmessi il martedì alle 21,30 sul secondo canale oscilla tra un milione e settecentomila e due milioni...

Il passaggio alla programmazione serale, adesso, potrebbe rappresentare un'ottima occasione per tentare di varcare questo limite...

sabato 25 Radio 1°

TV nazionale TV secondo

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
13.00 Oggi le comiche
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti...

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23; 7,45: Ieri al Parlamento...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 7,40: Buon giorno...

Radio 3°

Ore 9,30: Musica di Prokofiev; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musica italiana...



Laura Betti

domenica 26 Radio 1°

TV nazionale TV secondo

- 11.00 Messa
12.00 Domenica ore 12
12.30 Oggi disegni animati
12.55 Canzonissima il giorno dopo
13.00 Telegiornale
14.00 A - come agricoltura...

GIORNALE RADIO - Ore: 6, 13, 15, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Vita nel campo...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 7,40: Buon giorno...

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11: Musica per organo; 11,30: Musica e danza; 12,30: Intermezzi operistici; 13: Intermezzo; 14: Concerto...



Jean-Pierre Léaud

lunedì 27 Radio 1°

TV nazionale TV secondo

- 9.45 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
13.00 Non è mai troppo presto
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti...

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 8,30: Vita nel campo...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon giorno...

Radio 3°

Ore 9,30: Musica di Sibelius; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Il 200 storico; 12,25: Musica colorata; 13: Intermezzo; 14: Solotto ottocento; 15,15: Avanguardia; 15,45: Disco in vetrina; 16,30: Musica italiana; 17,20: Classe unica; 17,35: Musica di Mahler; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20: Il melodramma; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Dai tuo al mio...



Innokenti Smoktunowski

martedì 28 Radio 1°

TV nazionale TV secondo

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
13.00 Oggi le comiche
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti...

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 8,30: Vita nel campo...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon giorno...

Radio 3°

Ore 9,30: Musica di Fasch; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Concerto barocco; 13: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Ritretto d'autori; 15,30: Concerto; 16,30: Musica italiana; 17,20: Classe unica; 17,35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Cosa cambia nel Mezzogiorno; 19,15: Concerto serale; 20,15: Musica di Marcello; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Pro musica nova; 22,30: Discoscuola; 22,55: Libri ricevuti.



Mariù Tolo

mercoledì 29 Radio 1°

TV nazionale TV secondo

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
13.00 Inchiesta sulle professioni
13.30 Telegiornale
14.00 Insegnare oggi
15.15 Trasmissioni scolastiche...

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 8,30: Vita nel campo...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon giorno...

Radio 3°

Ore 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,30: Disco in vetrina; 12,20: Musica italiana; 13: Intermezzo; 14: Polifonia; 14,30: Forme sinfoniche di Strauss; 15,05: «Il conte di Lussemburgo»; 15,30: Musica di Liszt; 16,15: Ora minore e La muse; 17,20: Classe unica; 17,35: Musica e notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: La fenomenologia nel pensiero religioso; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: La romanza da salotto; 22,30: Critica musicale.



Gary Cooper

giovedì 30 Radio 1°

TV nazionale TV secondo

- 9.45 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
13.00 Nord chiama Sud
13.30 Telegiornale
14.00 Cronache italiane
15.00 Trasmissioni scolastiche...

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 8,30: Vita nel campo...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon giorno...

Radio 3°

Ore 9,30: Musica di Bloch; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 12,30: Pagine scelte; 13: Intermezzo; 14: Archivio del disco; 14,30: Orchestra sinfonica; 16: Musica italiana; 16,30: Il solista; 17,20: Classe unica; 17,35: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Il teatro di Verga; 19,15: Concerto serale; 20: L'heure espagnole; 21: L'antico e la modernità; 21: Giornale del Terzo.



Giancarlo Sbragia

venerdì 1° Radio 1°

TV nazionale TV secondo

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
13.00 Il mondo a tavola
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti...

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 8,30: Vita nel campo...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buon giorno...

Radio 3°

Ore 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Concerto barocco; 13: Intermezzo; 14: Children's corner; 14,30: Giuseppe Penone; 15,30: a musica di Boccherini; 16,15: Pagine pianistiche; 16,45: Musica di Musica leggera; 17,20: Classe unica; 17,35: Musica di Liviatelli; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: civiltà extraterrestri; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto; 22,40: Partiamo di spettacolo.



Riccardo Cucciolla



# Una combattiva e affollata assemblea a Roma

La mozione conclusiva

## Ferma risposta alla politica anticulturale del governo

Ecco il testo della mozione approvata giovedì sera a conclusione dell'assemblea svolta alla Casa della cultura di Roma.

L'assemblea generale degli operatori culturali di tutte le discipline artistiche (teatro, musica, arti figurative e cinema) interessata alla Biennale di Venezia, presa in esame la situazione negativa creata attorno al nuovo statuto delente, Biennale nel quadro delle chiare linee di restaurazione e repressione espresse da questo governo in tutti i settori della vita culturale italiana, rievoca come sia in corso un grave tentativo per nullificare le istanze di rinnovamento di democrazia reale dell'istituzione veneziana; denuncia alla pubblica opinione l'atteggiamento arrogante e securitario con cui il governo ha respinto e respinge sistematicamente tutto il portato della complessa elaborazione compiuta, durante anni, dalle forze culturali democratiche riproponendo invece una semplice variante dello statuto fascista del '38; impegna fin d'ora tutti i lavoratori e tutti gli operatori del teatro, della musica, delle arti figurative, della letteratura, della critica e del cinema alla piena mobilitazione perché il colpo di mano riuscito in Senato non passi alla Camera dei deputati; decide contemporaneamente di indire entro il prossimo mese di dicembre, ad Arcevia, un *Convegno nazionale interdisciplinare* da cui far nascere un Comitato permanente di coordinamento e per mettere immediatamente allo studio la prospettiva di una grande manifestazione politico-culturale democratica ed autonoma, da tenersi in Venezia nel prossimo anno, parallelamente alle manifestazioni della Biennale e con il concorso degli artisti democratici di tutto il mondo; chiama tutte le forze sindacali, le associazioni e i grandi Confederazioni del lavoro, le forze democratiche del mondo della scuola, tutte le forze politiche sinistre e democratiche, la stampa ed i cittadini tutti a sostenere attivamente tutte le iniziative che verranno prese per impedire che, a ventisette anni dalla sconfitta del nazifascismo,

# LA DC E IL CENTRO-DESTRA VOGLIONO UNA BIENNALE SU MISURA PER LORO

Gli interventi nel dibattito — La sostanza autoritaria e burocratica della legge approvata dalla maggioranza al Senato — I comunisti riprenderanno la battaglia alla Camera — Dalla esperienza delle «Giornate del cinema italiano» a Venezia l'indicazione di una prospettiva nuova, per la quale gli artisti e il pubblico possono e debbono lottare e lavorare concordemente

La questione della Biennale s'inscrive del resto — come ha ricordato Mario Agnelli, aprendo, per la Casa della cultura, l'assemblea — nel quadro di una offensiva reazionaria che si palesa in diversi settori, dalla radio televisione alla scuola. Il regista Nanni Loy, svolgendo la relazione introduttiva a nome dell'ACCI e dell'ANAC, ha sottolineato anche lui la gravità del «momento repressivo» e dei suoi aspetti nel campo culturale: dalle concentrazioni monopolistiche nell'editoria ai fatti allarmanti che riguardano in particolare il cinema: il ritorno della censura, le pesanti restrizioni del credito cinematografico a danno delle opere d'ispirazione politica e sociale, la famigerata «direttiva» di Ferrari Aggradi — mai del tutto ed esplicitamente annullata — tendente a codificare pratiche discriminatorie e censorie all'interno dello stesso gruppo cinematografico pubblico.

A questo attacco del governo e della destra — ha detto Loy — bisogna dare una risposta antifascista, larga e unitaria, sviluppando quel movimento e quella linea che hanno avuto nelle «Giornate del cinema italiano» a Venezia, l'estate scorsa, la loro espressione più significativa, indicando già il modello di una «manifestazione popolare» gestita insieme dagli autori e dagli spettatori.

Il compagno Urbani, relatore della legge per la Biennale, ha ricordato in sintesi la storia dell'approvazione del progetto. Nel nuovo statuto imposto dal centro-destra gli scarsi motivi di novità — quelli che concernono, a esempio, il carattere «sperimentale» e «interdisciplinare» delle attività dell'istituzione — rimangono sul piano delle generiche affermazioni di principio, senza

verifica concreta. La componente autoritaria e burocratica nel Consiglio dell'ente risulta accentuata. La designazione del presidente della Biennale da parte del governo (sia pure su una lista di nomi proposta dal Consiglio), la nomina di un segretario generale «a tempo indeterminato» costituiscono gli elementi negativi più vistosi di una legge fatta su misura per la DC e per il suo sottopotere. Ora la legge passerà alla Camera, e qui i comunisti sono intenzionati a dare battaglia di nuovo, a fondo. Il dibattito si è quindi sviluppato con vivacità. Accenti critici e autocritici, per la scarsa combattività dimostrata dalla categoria e dalle sue organizzazioni in questi ultimi anni, si sono nel frattempo di rappresentanti dei settori intellettuali attivi nei diversi settori. Nel mondo della musica — hanno argomentato a loro volta Luigi Pestalozza e Armando Gentilucci — si registrano nuovi fermenti. La mancanza, nella legge per la Biennale, di una reale definizione della sua funzione «interdisciplinare» colpisce in maniera specifica i musicisti: il «loro» Festival rischia di diventare sempre più un «ghetto» o uno «stogalo», mentre si fa insistente e minaccioso il discorso sulla musica come fatto «privato», in tutti i sensi, e non «pubblico». Ugo Pirro ha rilevato l'urgenza di creare un largo schieramento di forze culturali per preparare sin da ora una alternativa alla Biennale della DC. Sull'esigenza dell'unità fra gli intellettuali, nella battaglia per il rinnovamento delle istituzioni e contro l'offensiva di destra, si è

soffermato anche Aldo De Jaco, recando il saluto e l'impegno di lotta del Sindacato nazionale scrittori. Il compagno Gianmario Vianello si è riferito, come già numerosi altri avevano fatto, alla grande esperienza delle «Giornate del cinema italiano»; esse hanno offerto la dimostrazione che a Venezia esiste la base per un movimento ampio e articolato a sostegno e in alleanza con le forze culturali a livello nazionale. Venezia è cambiata, la classe operaia vi è cresciuta nel numero e nella coscienza; il collegamento con i lavoratori, con i giovani, con gli studenti è necessario e possibile, per

portare avanti la battaglia di rinnovamento delle istituzioni culturali. Le linee e le prospettive di questa battaglia, che dovrà riprendere slancio e vigore sin da adesso, sono state sintetizzate nella mozione conclusiva, che Francesco Maselli ha letto e illustrato all'assemblea, e che è stata messa a punto dopo una discussione cui hanno preso parte, tra gli altri, Adriano Seroni e Ugo Pirro. Qui accanto pubblichiamo il testo dell'importante documento.

Nella foto: il salone della Casa della Cultura gremito di partecipanti all'incontro-dibattito.

# «Andrei Rubliov» apre la rassegna del film sovietico

Il pubblico romano potrà vedere, da oggi a domenica 3 dicembre, nove importanti opere recenti di quella cinematografia

Andrei Rubliov, il capolavoro di Andrej Tarkovskij che a Cannes ebbe nel 1969 il massimo premio della critica cinematografica internazionale, aprirà oggi al Planetario di Roma la rassegna dei più recenti film sovietici. Le proiezioni (biglietto di ingresso L. 300) cominceranno alle 15.30 e si svolgeranno con orario continuato. Nei giorni successivi, la manifestazione, organizzata dall'Associazione Italia-URSS e dall'Istituto Luce in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Unione Sovietica, darà modo al pubblico romano di assistere ad altre opere di grande livello, quali *Dom e il fuoco*, il film che ha aperto gli ultimi Incontri di Sorrento e che racconta la vicenda umana del Costruttore capo, il realizzatore delle ricche imprese spaziali sovietiche, dal lancio del primo Sputnik al volo di Gagarin, *Lunedì 27* sarà proiettato *Liberazione*, il film che ricostruisce fedelmente le ultime fasi della guerra antifascista, fino alla battaglia per Berlino. Il 29 Stazione del Cuore, russa, che tratta il problema del conflitto di generazioni in una società socialista; il 29 Le dotici seggiole, la brillante trasposizione cinematografica del capolavoro satirico di Ilf e Petrov. Le proiezioni proseguiranno quindi con *Il debito*, *Tu ed io*, *Zio Vania*, e si concluderanno il 3 dicembre con il suggestivo film sulla tragedia del potere, *Re Lear*, diretto da Grigori Kozintzev e tratto dall'omonima tragedia di Shakespeare. Il film, in edizione originale, sono tutti sottotitolati in italiano, ad eccezione di *Zio Vania* e *Re Lear*, che saranno sottotitolati in russo. Per informazioni, rivolgersi al Planetario di Roma, viale dell'Industria 1, tel. 47.81.11.

## Mario Schiano lunedì al Teatro Delle Muse

Lunedì 27 (ore 21.30) al Teatro «Delle Muse» in via Forlì si terrà un concerto jazz straordinario con la partecipazione del gruppo di Mario Schiano (Marcello Melis, Alfonso Vieira, Massimo Tommaso Vitorini, Massimo Urbani). La manifestazione è patrocinata dall'«Unità» a prezzi popolari.

## RAI controcanale

L'ASSALTO FASCISTA — L'aggressione del novembre 1920 a Palazzo d'Accursio è sempre stata considerata il classico inizio dello squadrismo fascista a livello di massa. Ci voleva Sergio Zavoli per ricostruirne la cronaca in una *Storia della Resistenza*, attraverso la contrapposizione, «obiettivamente» vergognosa, della testimonianza di Arturo Colonna e delle cinque «memorie» del fascista Giorgio Pini, che fu — anche se Zavoli non ha avuto il coraggio di dirlo dinanzi a milioni di telespettatori — sottosegretario alla giustizia nel governo repubblicano di Salò. E' questa la «storiografia senza condizionamenti di alcun genere» di cui parla il dr. Rossini, condirettore centrale della TV, lodando sul «RadioCorriere» questa «Nascita di una dittatura».

Dal momento che la storia «neutra» non esiste, è il condizionamento antifascista che qui si fa di fatto, attraverso una «obiettività» gremita di ex-squadrismi e di gerarchi che ad ogni puntata fa sempre più greve in questa programma. Tra l'altro, queste presenze non sono nemmeno giustificate sul piano puramente storico: il ricostruttore del fatto, A. che cosa è servito, ad esempio, chiedere allo squadrismo torinese Tumellini dove venissero i quarantenni e gli armati dei fascisti? A sentirsi rispondere con la storiella dell'ufficiale romano che si era portato a casa il cannone? Bastava che Zavoli leggesse il volume di Valerio Castronovo su Agnelli per trovare ampie risposte alle sue domande. In quel libro, infatti, si documenta come più nell'aprile del '20 gli industriali torinesi avessero risposto alla sottoscrizione del comitato centrale del Futuro con 40 mila lire (10 mila erano della FIAT) e proprio nel novembre-dicembre del '21 aderendo all'appello del Fascio «contro il bolscevismo», avessero sottoscritto oltre 82 mila lire. E qui viene subito a proposito un'osservazione di fondo sull'intera puntata. Nemmeno questa volta, naturalmente, nonostante il quadro che abbiamo detto, sono mancate notizie interessanti e analisi utili, specie per tutti quei telespettatori che di quel periodo hanno sentito parlare sempre assai vagamente. Ma ciò che, a mano a mano, emerge dalla rievocazione è tutt'altro che chiaro e corretto, nel complesso. Non ci riferiamo soltanto allo scarso peso dato ad aspetti e fenomeni storici che avrebbero meritato ben altro risalto come, tanto per fare l'esempio più clamoroso, la

## Lunedì comincia il Festival dei Popoli

FIRENZE, 24. Il XIII Festival del Popolo, la rassegna internazionale del film di documentazione sociale, comincerà lunedì al Palazzo dei Congressi di Firenze e si concluderà il 3 dicembre. Alla rassegna saranno presentati documentari dei registi di tutto il mondo, prescelti dalla commissione selezionatrice tra gli oltre duecento pervenuti da quarantasette paesi. Di particolare rilievo alcune opere del Brasile, Messico, USA, Ungheria, Germania federale, Finlandia, Danimarca, Gran Bretagna e Polonia. Alla manifestazione fiorentina sono presenti anche film di documentazione sociale di produzione italiana. I documentari, che verranno proiettati nelle sette giornate del Festival, affrontano tutti, se pure da angolazioni diverse, le problematiche culturali, sociali, economiche e politiche del nostro tempo; dalle lotte di liberazione delle popolazioni delle colonie africane del Portogallo alla guerriglia civile che da tempo sconvolge l'Irlanda del Nord.

## RAI controcanale

eroica resistenza del proletariato alla violenza fascista (bellissima la testimonianza di Li Causi, in questo senso) e la vicenda degli Arditi del Popolo. Il fatto è che è mancato del tutto un serio quadro della situazione economica del paese in corso nel capitalismo industriale e finanziario. In realtà, della borghesia si è sempre parlato in modo generico. Eppure, questa è una delle chiavi fondamentali per capire quel periodo: caratterizzato, come scrive Castronovo, «dalla tendenza verso la creazione di una "industria nazionale"» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale» con tutti i rapporti con lo Stato che valsero a privilegiare le grandi imprese nella produzione e nella difesa del processo di accumulazione e autofinanziamento. In proposito, sarebbe ben utile una tenerezza verso la creazione di una «industria nazionale



I provvedimenti del traffico

Da oggi rotatoria intorno a Termini

Nessuna chiusura del centro-storico - Iniziativa interessante ma che non devono rimanere isolate - La giunta rispetti le promesse e recepisca le richieste dei sindacati

Circolazione « rivoluzionata » da oggi intorno alla stazione Termini. Nel quadro delle iniziative...

Gli altri provvedimenti che sono in cantiere riguardano la chiusura di Villa Borghese al traffico privato...

A fianco di questi provvedimenti si delineano anche il piano per bloccare ai mezzi privati l'attraversamento del centro storico...

Mentre si prepara la giornata

di lotta di martedì in Campidoglio

Insegnanti e studenti in corteo a Monte Mario

Alle 17,30 manifestazione alle fermi - Alle elementari di Torre Angela mancano riscaldamento e attrezzature

Si moltiplicano le iniziative per la manifestazione che si terrà martedì 28 nella piazza di Campidoglio...

ZONA EST - L'assemblea del comitato scuola-quartiere di S. Basilio ha deciso di partecipare alla manifestazione di Campidoglio...

ZONA OVEST - Le organizzazioni democratiche della Nuova Magliana hanno espresso, in un documento, la loro adesione alla manifestazione del 28 in Campidoglio...

ZONA SUD - Ieri sera nei locali del Circolo ricreativo dei ferrovieri si è tenuta un'assemblea indetta dall'UDI sui gravi problemi della scuola nel quartiere di Cinecittà...

ZONA NORD - Studenti e insegnanti della scuola elementare di Torre Angela non frequentano le lezioni...

La situazione è aggravata anche dalla carenza dei banchi e delle attrezzature scolastiche di base...

TORRE ANGELA - E' ormai una settimana che gli alunni della scuola elementare di Torre Angela non frequentano le lezioni...

L'iniziativa è diretta contro la circolare Scalfaro, per la democrazia nella scuola e vuol protestare contro le continue aggressioni fatturate dal diritto allo studio e al lavoro.

ZONA SUD - Ieri sera nei locali del Circolo ricreativo dei ferrovieri si è tenuta un'assemblea indetta dall'UDI sui gravi problemi della scuola nel quartiere di Cinecittà...

L'Associazione Italia-URSS ha organizzato, per domani mattina, alle ore 10, al Teatro Foligno, in via dei Quattini (Quadraro), una manifestazione per la celebrazione del 50° anniversario della fondazione dell'URSS...

Si celebra il 50° dell'URSS

All'ex vetreria di San Paolo

Nuova protesta dei senza tetto

La polizia ha caricato i dimostranti ferendo due donne - Il Comune deve rispettare gli impegni assunti con le famiglie



Assemblea regionale degli inquilini

Nuova protesta ieri delle duecento famiglie di inquilini che da due mesi occupano l'ex vetreria di San Paolo. I poliziotti agli ordini del commissario Fabbrì hanno caricato i dimostranti...

Nella sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, si svolgerà domani alle ore 9, l'assemblea regionale per costituire la nuova organizzazione che riunirà tutti i movimenti per la casa e per i servizi.

« Mi chiese di garantirgli un alibi »

Liliana Guido rinnova le accuse al marito

Per la Corte d'assise d'appello che sta giudicando Lucio De Lellis e la moglie Liliana Guido l'istruttrice e il dibattimento di primo grado sono sufficienti a stabilire se i due coniugi, con il francese condannato con loro, sono responsabili o meno dell'assassinio del pensionato Luigi Miliani...

Questo è il senso « giudiziario » dell'udienza, che ha però messo in luce componenti umane drammatiche incentrate sul contrasto ormai evidente tra marito e moglie.

grazie mille... Simca 1000! (glielo direte ad ogni pieno di benzina, L'automobile a sole L. 919.000)



..... rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler di ROMA

- Table listing car models and prices: AUTOCOLOSSEO, BELLANCAUTO, IAZZONI, MUCCI, AUTOMAR. Includes details like 'Via Labicana, 88/90' and 'tel. 757.94.40'.

I MASNADERI INAUGURANO ALL'OPERA LA STAGIONE 1972-73

Stasera, alle 21, in serata di gala, verrà inaugurata all'Opera la stagione 1972-73 con « I masnadieri » di Giuseppe Simonini...

ALBERT-FRANCESCATTI ALL'AUDITORIO

Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di via della Conciliazione...

LIRICA - CONCERTI

ACCADÉMIA FILARMONICA (Via Fiumana 18, Tel. 4601700) Mercoledì alle 21,15 al T. Olimpico...

SPERIMENTALI

ABACO (Liceo dei Mellini, 33-A - Tel. 332245) Alle 21,15 Gruppo di Sperimentazione Teatrale...

CABARET

AL PAPPAGNO (Via del Leopardino, 21 - Tel. 5809380) Alle 22,30 Sergio D'Ottavio e Greta Lionello...

CINEMA - TEATRI

AMBRO JONVELLI (T. 7303316) La fucina, con W. Holden A e Nuovo strip-tease internazionale...

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 35.21.53) Il caso Picciotto, con T. Musante...

CINEMA

PRIME VISIONI ALFIERI (Tel. 290.251) Il caso Picciotto, con T. Musante...

CINEMA

PRIME VISIONI AMERICA (Tel. 586.168) Poppea una prostituta al servizio dell'impero, con D. Baky...

CINEMA

PRIME VISIONI ANTIKARS (Tel. 890.947) Il caso Picciotto, con T. Musante...

CINEMA

PRIME VISIONI APPIO (Tel. 779.638) Cabaret, con L. Minnelli...

CINEMA

PRIME VISIONI ARISTON (Tel. 353.220) La prima notte, con A. Debon...

CINEMA

PRIME VISIONI AVANA (Tel. 746.098) La prima notte, con M. Mastroianni...

CINEMA

PRIME VISIONI BALBUINA (Tel. 347.592) Il ragazzo e le quarantenne, con J. Simmons...

CINEMA

PRIME VISIONI BARBERINI (Tel. 471.707) Il caso Picciotto, con T. Musante...

CINEMA

PRIME VISIONI CAPITOL (Tel. 333.280) Il caso Picciotto, con T. Musante...

CINEMA

PRIME VISIONI CAPRICORNIA (Tel. 679.24.65) La ragazza della pelle di luna, con Z. Araya...

CINEMA

PRIME VISIONI CINEARA (Tel. 759.242) Poppea una prostituta al servizio dell'impero, con D. Baky...

CINEMA

PRIME VISIONI DUE ALORI (Tel. 273.207) Il caso Picciotto, con T. Musante...

Schermi e ribalte

EMBAASY (Tel. 870.245) Balimondo (VM 14) G. P. Altredo (Tel. 857.719) Il padrino, con M. Brando DR

GIARDINO (Tel. 894.940) Il West è un altro amico a arrivato Alleluia, con G. Filotto A

MERCURY Joe Kidd, con C. Eastwood A

METROPOLITAN (Tel. 689.400) Shogun, con Y. Bando A

MODERNITA (Tel. 460.282) Il caso Picciotto, con T. Musante A

PARIS Il caso Picciotto, con T. Musante A

QUINNETTA (Tel. 679.00.12) Il violinista sul tetto, con Topol A

RADIO CITY (Tel. 464.102) Corro Rosso non avrai il mio scalpo, con K. Redford DR

REX (Tel. 884.165) La ragazza della pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S

RIVOLI (Tel. 460.883) Arancia meccanica, con M. Mac Dowell (VM 18) DR

ROYAL (Tel. 770.549) La vita è bella (prima proiezione), con R. Rossellini (VM 14) G

SAVOIA (Tel. 665.581) Lo scoppio scientifico, con A. Sordi (Tel. 351.581) SA

SECONDE VISIONI ABADANI (Tel. 503.622) Il caso Picciotto, con T. Musante A

SECONDE VISIONI ACILIA: Conoscenza carnale di una ninfa, con G. Giannini SA

SECONDE VISIONI AIRONE: Il ragazzo e le quarantenne, con J. Simmons S

SECONDE VISIONI ALBA: Storia di vita e di collottolo, con G. Giannini SA

SECONDE VISIONI ALCE: Dumbo, con G. Giannini SA

SECONDE VISIONI ALCONOVA: La casa, con M. Mastroianni SA

SECONDE VISIONI AMBASCIATORI: Anche se votassi lavorare che faccio?, con G. Giannini SA

SECONDE VISIONI AMBRA JONVELLI: La fucina, con W. Holden A

SECONDE VISIONI ANIENE: Dumbo (Walt Disney) SA

SECONDE VISIONI APOLLO: La banda J e S cronaca criminale del Far West, con T. Hill SA

SECONDE VISIONI AQUILA: Pippo olimpionico DA

SECONDE VISIONI ARALDO: Jus prima nocte, con G. Giannini SA

SECONDE VISIONI ARGO: Due fratelli in un posto chiamato Trinità, con B. Spencer SA

SECONDE VISIONI ARIEL: Gli inchiostri, con R. Steiner SA

SECONDE VISIONI ASTOR: Via col vento, con C. Cable SA

SECONDE VISIONI ATLANTIC: Girolimoni, con N. Manfredi SA

SECONDE VISIONI AUGUSTUS: Mimi metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA

SECONDE VISIONI AVANTI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BALBUINA: Il ragazzo e le quarantenne, con J. Simmons SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BARBERINI: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

SECONDE VISIONI BOLOGNA: Il caso Picciotto, con T. Musante SA

Domani all'Olimpico altra «partitissima»

HH RISPOLVERA IL «TRIDENTE» PER ... INFILZARE IL DIAVOLO!



ORAZI dovrebbe rientrare nella Roma domani contro il Milan

La Lazio a Bergamo al completo - Inter incompleta e nervosa contro il Torino - La Juve (contro il Cagliari) interromperà la serie X? - I viola in angustia per Clerici

Si apre la caccia... alla capitolista che come sapete è la Lazio di Maestrelli, una capitolista a sorpresa che tutti vogliono al più presto raggiungere o scavalcare...

Intanto domani sera la Lazio dovrebbe restare ancora al comando e da sola, perché è pressoché impossibile che le inseguevicine roschiano...

Dal canto loro invece Inter e Milan hanno compiti assai più impegnativi. nerazzurri con i nervi e fiori di pelle...

Al Palalido di Milano Pinna sconfigge Cappella ai punti

Al «Palazzetto» Beneacquista supera il francese Di Stefano per abbandono alla quarta ripresa

MILANO, 24. Nella riunione che si è svolta questa sera al Palalido il sardo Ezio Pinna ha battuto al punto l'argentino Carlos Cappella in un incontro sulle otto riprese...

Al Palazzetto dello Sport di Roma ieri sera il peso medio Beneacquista ha vinto contro il francese Jean-Pierre Di Stefano per abbandono di quest'ultimo alla quarta ripresa.

Per il pugile romano, al suo secondo match da professionista, il combattimento di ieri sera doveva costituire l'occasione per riscattare la poco brillante prestazione del suo esordio allorché, sempre a Roma, col tunisino Giordanella vinse ma lasciò abbastanza perplessi.

Il match di ieri sera, lungi dall'essere costituito l'occasione convincente, si è risolto in una vera e propria commedia finale col pugile francese che ha deciso di abbandonare quando l'arbitro, sempre a Roma, lo chiamò per plateali ostruzionismi.

La riunione, oltre a questo unico match tra professionisti, presentava sei combattimenti tra dilettanti. Il più bello di questi in senso assoluto è stato certamente quello disputato tra i pesi superleggeri Vizzari della Boxe Roma e Bonura della Marina Militare, vinto ai punti dal pugile della «Roma».

Nella rivincita per il campionato di Roma e dei pesi superleggeri tra Gross (che aveva perduto il precedente combattimento) e Viscillo questa volta è finita col verdetto in favore di Gross. Il match, che avrebbe anche potuto essere di parità se non ci fosse stato da assegnare obbligatoriamente una vittoria per designare il «campione di Roma».

Ecco i risultati: professionisti: pesi medi Beneacquista (chilogrammi 72,500) batte per abbandono alla quarta ripresa J.-P. Di Stefano (kg. 71,000); dilettanti: piuma Aglietti h. Chivallini ai punti; welter Lezzi b. Pasquali ai punti; leggeri: pari tra Portesi e Quaini; superleggeri: Di Federico ai punti; Vizzari b. Bonura ai punti; Gross b. Viscillo ai punti.

Tris: quasi 1.900.000 lire

Oggi tenterà nell'ora CRESSARI RECORD ANCHE SUI 5 KM.

CITTA' DEL MESSICO, 24. Maria Cressari ha battuto oggi il record dei cinque chilometri di ciclismo femminile dell'ora, essendo fallito il suo precedente tentativo al Messico.

no poi una serie di partite che invece palano destinate a chiudersi in parità: come Palermo-Napoli (i rossoneri in casa non hanno mai perso, il Napoli ha una buona difesa) come Vicenza-Sampdoria (derby della disperazione tra due delle ultime in classifica), come infine Ternana-Verona e Fiorentina-Bologna.

La Ternana infatti ha rinvitato di sette giorni l'impiego della punta «Trini»; e poiché il Verona in trasferta finora ha sempre pareggiato, sembra probabile che gli scaglieri possano approfittare della scarsa incisività degli um-

bri per conquistare un altro prezioso punto. Fiorentina-Bologna «derby degli Appennini» è un'altra incognita, perché di viola se mancherà Clerici perderanno buona parte della loro incisività, mentre i rossoblu di Pesola sono apparsi in ripresa nelle ultime tre domeniche. Pareggio dunque anche al «Comunale» di Firenze. Parrebbe di sì: sarebbe il suggello ad una giornata che per quanto riguarda i momenti della schedina Totocalcio si profila all'insanguina delle x.

r. f.

I «mondiali» a Roma

Tennis: oggi le semifinali

Lutz contro Drysdale e Okker contro Ashe si giocano l'accesso alle finali

Stasera, dopo la giornata di riposo di ieri, i quattro tennisti qualificatisi per le semifinali del primo campionato mondiale invernale apriranno il campionato con il loro primo incontro. Il primo match si disputerà tra Lutz e Drysdale, il secondo tra Okker e Ashe.

L'altro match, quello fra l'americano Lutz e il sudafri-canese Drysdale, vivrà sul temperamento del «giustiziere» di Newcombe. Lutz, infatti, sul suo gioco estremamente potente ed allo stesso tempo molto spettacolare, ha già raccolto le simpatie del pubblico nella sua prima esibizione di mercoledì, e il miraggio dei 25.000 dollari del primo premio potranno permettergli di sovvertire il pronostico.

Infine è stato approvato il calendario per il 1973, il seguente: Gennaio: dal 24 al 2 febbraio. Settembre: dal 18 al 19. Ottobre: dal 22 al 23. Novembre: dal 26 al 27. Dicembre: dal 30 al 31.

Il calendario 1973 del ciclismo Dal 19 maggio il Giro d'Italia

GINEVRA, 23. Nel corso della seduta tenuta sotto la presidenza dell'italiano Rodoni, il C.D. dell'UCI, ha respinto la richiesta della Spagna che intendeva posticipare di una settimana l'inizio dei mondiali 1973.

Il C.D. dell'UCI ha respinto la richiesta della Spagna che intendeva posticipare di una settimana l'inizio dei mondiali 1973. Sono state intanto presentate le seguenti candidature per i prossimi campionati del mondo: Germania occidentale per il ciclocross nel 1975; Olanda per i campionati del mondo su strada e pista (professionisti, dilettanti e femminili) nel 1976; Germania occidentale per il campionato del mondo su strada e pista (professionisti, dilettanti e femminili) nel 1977.

Il calendario 1973 del ciclismo Dal 19 maggio il Giro d'Italia

Tris: quasi 1.900.000 lire

Oggi tenterà nell'ora CRESSARI RECORD ANCHE SUI 5 KM.

no poi una serie di partite che invece palano destinate a chiudersi in parità: come Palermo-Napoli (i rossoneri in casa non hanno mai perso, il Napoli ha una buona difesa) come Vicenza-Sampdoria (derby della disperazione tra due delle ultime in classifica), come infine Ternana-Verona e Fiorentina-Bologna.

La Ternana infatti ha rinvitato di sette giorni l'impiego della punta «Trini»; e poiché il Verona in trasferta finora ha sempre pareggiato, sembra probabile che gli scaglieri possano approfittare della scarsa incisività degli um-

bri per conquistare un altro prezioso punto. Fiorentina-Bologna «derby degli Appennini» è un'altra incognita, perché di viola se mancherà Clerici perderanno buona parte della loro incisività, mentre i rossoblu di Pesola sono apparsi in ripresa nelle ultime tre domeniche. Pareggio dunque anche al «Comunale» di Firenze. Parrebbe di sì: sarebbe il suggello ad una giornata che per quanto riguarda i momenti della schedina Totocalcio si profila all'insanguina delle x.

r. f.

I «mondiali» a Roma

Tennis: oggi le semifinali

Lutz contro Drysdale e Okker contro Ashe si giocano l'accesso alle finali

Stasera, dopo la giornata di riposo di ieri, i quattro tennisti qualificatisi per le semifinali del primo campionato mondiale invernale apriranno il campionato con il loro primo incontro. Il primo match si disputerà tra Lutz e Drysdale, il secondo tra Okker e Ashe.

L'altro match, quello fra l'americano Lutz e il sudafri-canese Drysdale, vivrà sul temperamento del «giustiziere» di Newcombe. Lutz, infatti, sul suo gioco estremamente potente ed allo stesso tempo molto spettacolare, ha già raccolto le simpatie del pubblico nella sua prima esibizione di mercoledì, e il miraggio dei 25.000 dollari del primo premio potranno permettergli di sovvertire il pronostico.

Infine è stato approvato il calendario per il 1973, il seguente: Gennaio: dal 24 al 2 febbraio. Settembre: dal 18 al 19. Ottobre: dal 22 al 23. Novembre: dal 26 al 27. Dicembre: dal 30 al 31.

Il calendario 1973 del ciclismo Dal 19 maggio il Giro d'Italia

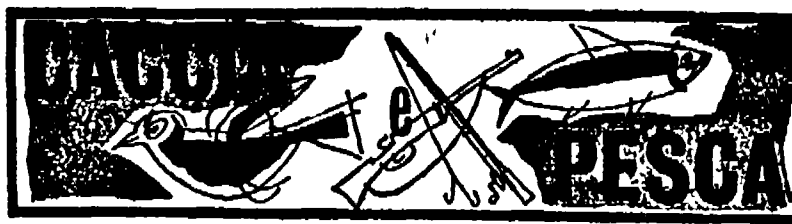
GINEVRA, 23. Nel corso della seduta tenuta sotto la presidenza dell'italiano Rodoni, il C.D. dell'UCI, ha respinto la richiesta della Spagna che intendeva posticipare di una settimana l'inizio dei mondiali 1973.

Il C.D. dell'UCI ha respinto la richiesta della Spagna che intendeva posticipare di una settimana l'inizio dei mondiali 1973. Sono state intanto presentate le seguenti candidature per i prossimi campionati del mondo: Germania occidentale per il ciclocross nel 1975; Olanda per i campionati del mondo su strada e pista (professionisti, dilettanti e femminili) nel 1976; Germania occidentale per il campionato del mondo su strada e pista (professionisti, dilettanti e femminili) nel 1977.

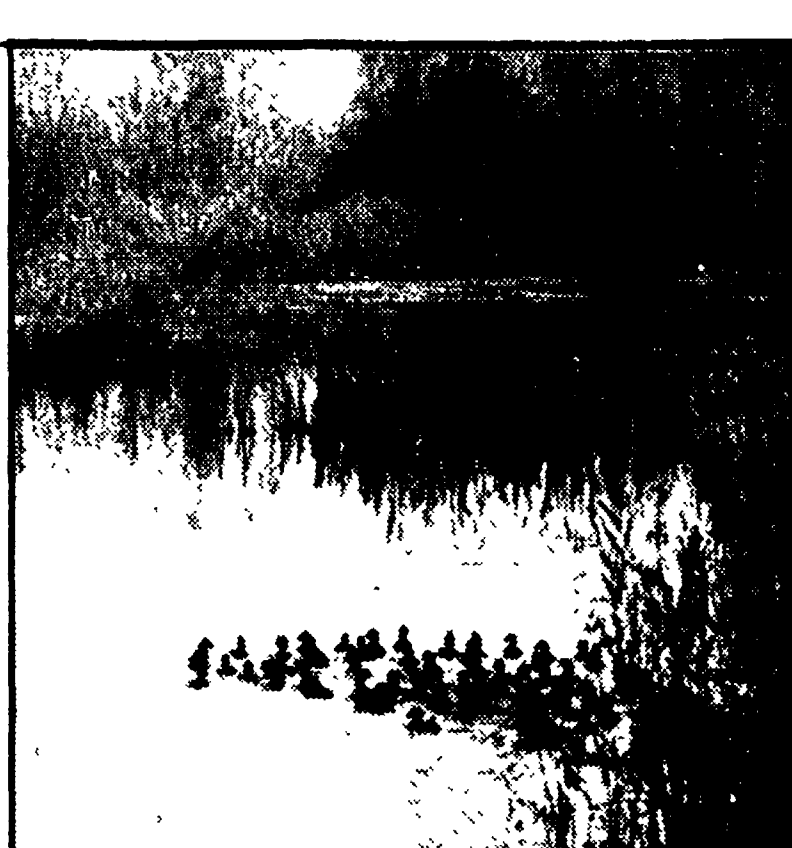
Il calendario 1973 del ciclismo Dal 19 maggio il Giro d'Italia

Tris: quasi 1.900.000 lire

Oggi tenterà nell'ora CRESSARI RECORD ANCHE SUI 5 KM.



Anatre e folaghe in Boemia



Nostro servizio

TABOR, novembre. Con l'avvento del breve autunno eccelsivo, nella Boemia meridionale, che con i suoi settemila stagni rappresenta il paradiso dei cacciatori, riprende l'attività venatoria, particolarmente orientata verso l'anatra selvatica la quale, nel corso delle migrazioni, effettua una breve sosta da queste parti. Ma qui, specialmente in tale periodo, si accalcano in tale periodo, si accalcano in tale periodo, si accalcano in tale periodo...

Ma una volta che queste si sono allontanate la battuta non è esaurita: restano ancora le folaghe. Una volta che queste si sono allontanate la battuta non è esaurita: restano ancora le folaghe. Una volta che queste si sono allontanate la battuta non è esaurita: restano ancora le folaghe...

Luigi Esposito

La minutaglia scatena i lucci

Nonostante il tempo faccia i capricci e si attenda il sole, la minutaglia scatena i lucci. Nonostante il tempo faccia i capricci e si attenda il sole, la minutaglia scatena i lucci. Nonostante il tempo faccia i capricci e si attenda il sole, la minutaglia scatena i lucci...

g. d. a.

I tennisti azzurri per Italia-Danimarca

In vista dell'incontro di tennis del 2 e 3 dicembre a Udine tra Italia e Danimarca, valevole per il terzo turno della Coppa del Mondo di Svezia, l'CT azzurro Belardinelli ha confermato la formazione che ha sconfitto la Jugoslavia nel secondo turno a Vicenza il 14 e 15 novembre scorsi nei due incontri composti dai giocatori Zingales, Barazzutti, Bertolucci e Di Matteo, capitano non giocatore della squadra italiana sarà Franco Bertoni.

Il campo di tiro assegnato, si caricano i fucili e si resta in attesa. La nebbia è ormai dissipata ed il sole si rivederà alla superficie dell'acqua. Passato qualche istante s'ode in lontananza un suono di corni: la battuta ha inizio. Al segnale di tromba partono dalle rive opposte due canotti a motore con un piccolo equipaggio ed un cane, i quali cominciano a compiere ampi giri sulla superficie dello stagno, stringendo lentamente fino ad incontrarsi al centro ed iniziare di nuovo, allargando ora le svolgimenti per questo momento più interessante della battuta: le anatre infatti disturbate dal ronzio dei motori dei canotti e dalle svolgimenti del cane, non improvvisamente in volo offrendo ai cacciatori la possibilità di iniziare la caccia. Le anatre che coloro i quali sono alla posta si dimostrano davvero abili, poiché a loro disposizione hanno solo degli abili, tanto è rapido e imprevedibile il volo che si sventano impavide verso il cielo.

Ma una volta che queste si sono allontanate la battuta non è esaurita: restano ancora le folaghe. Una volta che queste si sono allontanate la battuta non è esaurita: restano ancora le folaghe. Una volta che queste si sono allontanate la battuta non è esaurita: restano ancora le folaghe...

Luigi Esposito

La minutaglia scatena i lucci

Nonostante il tempo faccia i capricci e si attenda il sole, la minutaglia scatena i lucci. Nonostante il tempo faccia i capricci e si attenda il sole, la minutaglia scatena i lucci. Nonostante il tempo faccia i capricci e si attenda il sole, la minutaglia scatena i lucci...

g. d. a.

I tennisti azzurri per Italia-Danimarca

In vista dell'incontro di tennis del 2 e 3 dicembre a Udine tra Italia e Danimarca, valevole per il terzo turno della Coppa del Mondo di Svezia, l'CT azzurro Belardinelli ha confermato la formazione che ha sconfitto la Jugoslavia nel secondo turno a Vicenza il 14 e 15 novembre scorsi nei due incontri composti dai giocatori Zingales, Barazzutti, Bertolucci e Di Matteo, capitano non giocatore della squadra italiana sarà Franco Bertoni.

posta pensioni

Invalido civile

Sono un invalido civile e godo di assegno spettante a tale categoria da oltre 20 anni. Dallo scorso agosto non mi è stato corrisposto alcun assegno né sono riuscito a sapere se mi trovo tra coloro che in base alle ultime disposizioni beneficeranno dell'esiguo aumento decretato dal governo.

FRANCESCO SCOTTO DI SANTOLO Monte di Procida (Napoli)

Ci risulta che il nuovo provvedimento che ha stabilito, con decorrenza 1-7-72, l'aumento delle pensioni di invalidità civili da lire 18.000 a L. 24.000 mensili per i totalmente invalidi e da lire 12.000 a lire 15.000 per coloro che hanno oltre il 75% di invalidità, nella sua materiale applicazione ha subito una sosta a causa del periodo estivo durante il quale, com'è noto, gli uffici preposti alla emissione dei nuovi libretti hanno avuto carenza di personale.

Abbiamo, comunque, notato che, in attesa che prima delle prossime feste natalizie quasi tutti gli aventi diritto beneficeranno dell'aumento e relativi arretrati.

Con l'occasione rivolgo un accorato S.O.S. a tutte le prefetture ed in modo particolare a quella di Procida affinché intervenga per il sollecito invio, a questa categoria di persone duramente provate dalla cattiva sorte, di tutto quanto loro compete.

Un po' di umanità non fa male a nessuno.

Evasione di contributi

Dopo aver ottenuta la pensione dell'INPS, ho lavorato per oltre 5 anni presso una fabbrica di calzature senza essere assicurato in quanto mi dicevano che come pensionato non ne avevo il diritto.

Da 13 mesi sono stato licenziato e liquidato dalla fabbrica. Ho chiesto di essere iscritto al lavoro dove mi hanno fatto dire che ho prestato la mia opera saltuariamente e per poche ore settimanali.

Invece non è vero: ho lavorato per tutto questo periodo 48 ore a settimana e cioè otto ore al giorno, in un'attività lavorativa con testimoni. Mi sono rivolto all'INPS ma non ho avuto ancora alcuna risposta.

DOMENICO AMURO (Napoli)

Quanto, a suo tempo, ti ha riferito il tuo datore di lavoro o chi per lui, indicando che non sei stato all'obbligo dell'assicurazione INPS per tuo conto, non è esatto. Infatti, l'art. 27 della legge del 24 aprile 1964, n. 218 dice espressamente che l'obbligo del versamento dei contributi dovuti per le forme di previdenza e di assistenza sociale è obbligatorio presso la legge non cessa qualora il lavoratore, in età superiore ai 55 anni se donatore di lavoro, presta attività lavorativa abituale alle dipendenze altrui.

Inoltre ti facciamo presente che i predetti contributi onesti non sono prescritti né tutti né in parte, in quanto avendo l'art. 41 della legge del 30 aprile 1969, n. 153 elevato da 5 a 10 anni il termine di prescrizione, il tuo datore di lavoro può essere ancora oggi obbligato, in via amministrativa, ad effettuare versamenti a regolarizzazione di contributi arretrati dovuti e non versati per tuo conto a partire dall'1-1-64 e cioè anche da epoca anteriore a quella cui risale l'inizio del tuo lavoro per conto terzi effettuato dopo il pensionamento.

Dalla tua lettera deduciamo anche che all'Ispektorato del lavoro tu hai dichiarato di aver lavorato poche ore la settimana e cioè di aver dichiarato che sarebbe stata esorta. Se le cose stanno effettivamente così ti consigliamo di rivolgerti al datore di lavoro presso cui prestano la loro opera a tutela dei diritti dei lavoratori, valenti avvocati specializzati nella materia. Con i validi presupposti legislativi che ti abbiamo menzionato, non ti sarà difficile spuntarla.

Cumulo pensione di guerra

Sono un invalido di guerra che, con la 5. categoria più assegno di cura ed incollocazione, percepisce L. 48.400 al mese.

Non ho compiuto ancora 55 anni di età. Inoltre godo di pensione per invalidità da parte dell'INPS da 4 anni.

La pensione di guerra non cumulabile con qualsiasi altra pensione compresa quella dell'INPS? Poiché per percepire lo assegno di incollocazione si deve risultare disoccupati e dopo 55 anni di età lo ufficio di collocamento non può più iscrivere nella lista dei disoccupati da 55 a 60 anni si ha diritto al predetto assegno?

GIUSEPPE LO COCO Giarre (Catania)

Invalido civile

Sono un invalido civile e godo di assegno spettante a tale categoria da oltre 20 anni. Dallo scorso agosto non mi è stato corrisposto alcun assegno né sono riuscito a sapere se mi trovo tra coloro che in base alle ultime disposizioni beneficeranno dell'esiguo aumento decretato dal governo.

FRANCESCO SCOTTO DI SANTOLO Monte di Procida (Napoli)

Ci risulta che il nuovo provvedimento che ha stabilito, con decorrenza 1-7-72, l'aumento delle pensioni di invalidità civili da lire 18.000 a L. 24.000 mensili per i totalmente invalidi e da lire 12.000 a lire 15.000 per coloro che hanno oltre il 75% di invalidità, nella sua materiale applicazione ha subito una sosta a causa del periodo estivo durante il quale, com'è noto, gli uffici preposti alla emissione dei nuovi libretti hanno avuto carenza di personale.

Abbiamo, comunque, notato che, in attesa che prima delle prossime feste natalizie quasi tutti gli aventi diritto beneficeranno dell'aumento e relativi arretrati.

Con l'occasione rivolgo un accorato S.O.S. a tutte le prefetture ed in modo particolare a quella di Procida affinché intervenga per il sollecito invio, a questa categoria di persone duramente provate dalla cattiva sorte, di tutto quanto loro compete.

Un po' di umanità non fa male a nessuno.

Evasione di contributi

Dopo aver ottenuta la pensione dell'INPS, ho lavorato per oltre 5 anni presso una fabbrica di calzature senza essere assicurato in quanto mi dicevano che come pensionato non ne avevo il diritto.

Da 13 mesi sono stato licenziato e liquidato dalla fabbrica. Ho chiesto di essere iscritto al lavoro dove mi hanno fatto dire che ho prestato la mia opera saltuariamente e per poche ore settimanali.

Invece non è vero: ho lavorato per tutto questo periodo 48 ore a settimana e cioè otto ore al giorno, in un'attività lavorativa con testimoni. Mi sono rivolto all'INPS ma non ho avuto ancora alcuna risposta.

DOMENICO AMURO (Napoli)

Quanto, a suo tempo, ti ha riferito il tuo datore di lavoro o chi per lui, indicando che non sei stato all'obbligo dell'assicurazione INPS per tuo conto, non è esatto. Infatti, l'art. 27 della legge del 24 aprile 1964, n. 218 dice espressamente che l'obbligo del versamento dei contributi dovuti per le forme di previdenza e di assistenza sociale è obbligatorio presso la legge non cessa qualora il lavoratore, in età superiore ai 55 anni se donatore di lavoro, presta attività lavorativa abituale alle dipendenze altrui.

Inoltre ti facciamo presente che i predetti contributi onesti non sono prescritti né tutti né in parte, in quanto avendo l'art. 41 della legge del 30 aprile 1969, n. 153 elevato da 5 a 10 anni il termine di prescrizione, il tuo datore di lavoro può essere ancora oggi obbligato, in via amministrativa, ad effettuare versamenti a regolarizzazione di contributi arretrati dovuti e non versati per tuo conto a partire dall'1-1-64 e cioè anche da epoca anteriore a quella cui risale l'inizio del tuo lavoro per conto terzi effettuato dopo il pensionamento.

Dalla tua lettera deduciamo anche che all'Ispektorato del lavoro tu hai dichiarato di aver lavorato poche ore la settimana e cioè di aver dichiarato che sarebbe stata esorta. Se le cose stanno effettivamente così ti consigliamo di rivolgerti al datore di lavoro presso cui prestano la loro opera a tutela dei diritti dei lavoratori, valenti avvocati specializzati nella materia. Con i validi presupposti legislativi che ti abbiamo menzionato, non ti sarà difficile spuntarla.

Cumulo pensione di guerra

Sono un invalido di guerra che, con la 5. categoria più assegno di cura ed incollocazione, percepisce L. 48.400 al mese.

Non ho compiuto ancora 55 anni di età. Inoltre godo di pensione per invalidità da parte dell'INPS da 4 anni.

La pensione di guerra non cumulabile con qualsiasi altra pensione compresa quella dell'INPS? Poiché per percepire lo assegno di incollocazione si deve risultare disoccupati e dopo 55 anni di età lo ufficio di collocamento non può più iscrivere nella lista dei disoccupati da 55 a 60 anni si ha diritto al predetto assegno?

GIUSEPPE LO COCO Giarre (Catania)



LA BATTAGLIA IERI NOTTE A OTTO CHILOMETRI DAL CONFINE

VIOLENTO SCONTRO FRA PALESTINESI E ISRAELIANI PENETRATI IN LIBANO

I soldati di Tel Aviv erano montati su elicotteri - Incerto il bilancio, che registra perdite da entrambe le parti - Elementi del Fronte Popolare arrestati a Gaza e a Lod - Intervista dei 3 palestinesi superstiti della strage di Monaco

BEIRUT, 24. Ancora scontri in Medio Oriente: un commando israeliano elicotterato ha attaccato stamani intorno alle 11 (italiane) una base di guerriglieri palestinesi presso Kh... nella zona del fiume Hab... otto chilometri all'interno del territorio libanese. Lo scontro si è protratto per due ore e si sono verificati - specificava l'agenzia palestinese Wafa - «cattivi scontri all'arma bianca».



LIBANO MERIDIONALE - Case di abitazione distrutte in un villaggio nel corso di uno dei recenti raids israeliani

Il gruppo di fedayin coinvolto nello scontro appartiene al Fronte Popolare-Comando generale diretto da Amel Gibril e scissosi a suo tempo dal PFLP di Habbash. Non è chiaro se nello scontro sia intervenuto anche l'esercito libanese: il comando di Beirut afferma che sugli israeliani è stato aperto il fuoco, ma i testimoni oculari non ne hanno alcuna certezza.

«Gli avvenimenti di questa notte dimostrano due cose: che Israele non intende rinunciare alla politica delle spedizioni punitive sul territorio libanese e siriano; e che i guerriglieri palestinesi continuano ad avere attivi e costanti per i comandi di Tel Aviv un grave problema. Ne danno ulteriore conferma due notizie che vengono dall'interno del territorio occupato a Gaza, le autorità israeliane hanno ammesso di aver arrestato nel corso del mese di ottobre un commando del Fronte Popolare di Liberazione che, inoltre, altri sei arabi sono stati arrestati a Lod sotto l'accusa di aver costituito una cellula del PFLP.

Ricordiamo ancora che appena due giorni fa è esplosa una bomba a Gerusalemme, che sul Golan si ripetono le azioni dei guerriglieri, che a Gaza è stata sabotata due volte negli ultimi quindici giorni la linea ferroviaria per Tel Aviv.

Tutto ciò - aggiunto alle spettacolari azioni di «Settemila» - ha indotto a ritenere che i dirigenti di Tel Aviv si mostrino in questa fase particolarmente aggressivi e decisi a una intensificazione delle operazioni militari, nella speranza di creare una frattura fra Resistenza e regimi arabi, come avvenne nel 1970 in Giordania. Ma la Siria non è la Giordania e Damasco, anche in questi giorni, ha ribadito fermamente il suo appoggio ai fedayin e alla loro lotta di liberazione nazionale.

Stamani intanto il quotidiano di Beirut Al Nahar pubblica un'intervista con i tre fedayin superstiti della strage di Monaco del 5 settembre, liberati recentemente dai tedeschi dopo il dirottamento da parte di alcuni palestinesi di un aereo della Lufthansa. I tre - Ibrahim Baran, Abdel Kader Danay e Mohamed Samir Abdallah - hanno dichiarato che non avevano alcuna intenzione di uccidere gli ostaggi israeliani, finché non è scattata la trappola montata all'aeroporto di Fuerstenfeldbruck. Dopo aver ricordato che l'OLP aveva chiesto l'ammissione di aiuti palestinesi alle Olimpiadi, ottenendo un rifiuto, hanno detto: «Noi volevamo innalzare sul pennone olimpico la bandiera palestinese, e non del cadavere israeliano».

I fedayin si fidano delle dichiarazioni del ministro degli Interni di Bonn Genscher, il quale aveva detto «la sua parola d'onore che era stato predisposto un salvacondotto per lasciarli partire con gli ostaggi alla volta del Cairo» (e gli ostaggi avevano accettato). Ma ha commentato Bradan - «L'onore di Genscher risultò essere nel portafoglio di Moshe Dayan»: altro punto di riferimento è stato che si risolve in un massacro.

Condannati tre nazionalisti croati. ZAGABRIA, 24. Il tribunale di agabria, sotto la presidenza di Milka Gajski, ha condannato oggi tre dirigenti dell'associazione culturale croata «Croatian Cultural Front» di attività controrivoluzionarie e di attacchi al sistema socialista.

Accogliendo l'invito del Consiglio di Sicurezza. I combattenti dell'Angola sono pronti a negoziare con il governo di Lisbona. Il Portogallo prospetta contatti con «paesi africani» - La OUA: trattare con i partigiani.

Da lunedì si affronteranno i problemi concreti

Accordo a Helsinki sulle procedure della conferenza per la sicurezza

Ormai appianati i punti controversi - Le decisioni saranno prese con il «consenso generale», senza obiezioni - I lavori si svolgeranno a porte chiuse - Risolta la questione della definizione di «uguaglianza»

Un commento della TASS

Psicosi da guerra fredda per il sottomarino «fantasma»

Sul fantomatico sottomarino che avrebbe violato le acque territoriali norvegesi, l'agenzia TASS ha diramato questa sera un dispaccio da Oslo, in cui viene sottolineata la coincidenza della psicosi sollevata dai comandi della NATO con l'inizio dei colloqui di Helsinki.

Dal nostro inviato

La Finlandia riconosce RFT e RDT

OSLO, 24. Sul fantomatico sottomarino che avrebbe violato le acque territoriali norvegesi, l'agenzia TASS ha diramato questa sera un dispaccio da Oslo, in cui viene sottolineata la coincidenza della psicosi sollevata dai comandi della NATO con l'inizio dei colloqui di Helsinki.

Accogliendo l'invito del Consiglio di Sicurezza

I combattenti dell'Angola sono pronti a negoziare con il governo di Lisbona

RABAT, 24. Agostino Neto, presidente del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, ha dichiarato a Rabat che il suo movimento è sempre disposto a discutere con il Portogallo.

Dichiarazioni di Medici sul riconoscimento della RDT

Il ministro degli esteri, senatore Medici ha dichiarato all'agenzia ANSA che il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca da parte dell'Italia è ormai scontato e che «da tempo il ministero degli Esteri ha predisposto i passi necessari».

Il comizio di Berlinguer

(Dalla prima pagina)

Esso infatti respinge le rivendicazioni di tutte le categorie di lavoratori - dagli operai ai dipendenti statali, dai pensionati agli insegnanti - e colpisce i contadini con la controriforma dei patti agrari, si propone di ripristinare gravi misure antidemocratiche, come il fermo di polizia.

Nessuno dei grandi problemi del paese può essere risolto per questa via, percorrendo la quale anzi si può giungere soltanto a una estrema acuitazione di tutti i contrasti sociali e politici. L'Italia ha invece bisogno di un periodo di svolta, di un cambiamento di rotta, di una collaborazione tra le grandi forze popolari e democratiche, per affrontare con una politica di riforme e di programmazione democratica la grave crisi in cui l'hanno gettata i governi di destra.

Questo proposito, Berlinguer ha ribadito con grandemente positivo espres- so dal nostro partito per i ri-

In pericolo la trattativa di pace

(Dalla prima pagina)

entrare in funzione dopo il cessate il fuoco accettato alle due amministrazioni esistenti, quella del GRP nelle zone liberate e quella di Saigon nel resto del paese.

La decisione di riconoscere la RDT è stata annunciata dal governo finlandese nei giorni scorsi, dopo trattative con i due Stati tedeschi.

La Finlandia riconosce RFT e RDT

OSVATORE PERMANENTE DELLA RDT ALL'ONU

Per decisione del segretario generale dell'ONU Waldheim è stato concesso alla RDT lo status di osservatore permanente all'ONU.

Dichiarazioni di Medici sul riconoscimento della RDT

Il ministro degli esteri, senatore Medici ha dichiarato all'agenzia ANSA che il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca da parte dell'Italia è ormai scontato e che «da tempo il ministero degli Esteri ha predisposto i passi necessari».

Accogliendo l'invito del Consiglio di Sicurezza

I combattenti dell'Angola sono pronti a negoziare con il governo di Lisbona

RABAT, 24. Agostino Neto, presidente del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, ha dichiarato a Rabat che il suo movimento è sempre disposto a discutere con il Portogallo.

Dichiarazioni di Medici sul riconoscimento della RDT

Il ministro degli esteri, senatore Medici ha dichiarato all'agenzia ANSA che il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca da parte dell'Italia è ormai scontato e che «da tempo il ministero degli Esteri ha predisposto i passi necessari».

Accogliendo l'invito del Consiglio di Sicurezza

I combattenti dell'Angola sono pronti a negoziare con il governo di Lisbona

RABAT, 24. Agostino Neto, presidente del Movimento popolare di liberazione dell'Angola, ha dichiarato a Rabat che il suo movimento è sempre disposto a discutere con il Portogallo.

Dichiarazioni di Medici sul riconoscimento della RDT

Il ministro degli esteri, senatore Medici ha dichiarato all'agenzia ANSA che il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca da parte dell'Italia è ormai scontato e che «da tempo il ministero degli Esteri ha predisposto i passi necessari».

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Tevere, 19